

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

386^a SEDUTA

MARTEDI' 29 NOVEMBRE 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,4
Disegni di legge	
“Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per Il triennio 2016/2018. Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Disposizioni varie”. (n. 1264/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5,6,10,15,22,32,33,34,35,36 37,40,46,49,50,61
ALLORO (Partito Democratico)	7,14
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	7
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	8,43
DIPASQUALE (Partito Democratico)	9
SUDANO (Partito Democratico)	11
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	11,31,40,51,54
PANEPINTO (Partito Democratico)	12,30
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	14,35,45
LENTINI (Misto)	15,61
ALONGI (NCD)	16,44
DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA)	16,28,59
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano – PSE)	17,19,39
FAZIO (Misto)	19
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	20
CANI (Centristi per la Sicilia)	21
FALCONE (Forza Italia)	26,36,38,48,49,50,53,57,59,60
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	27
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	29,45,56
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	29,32,40,52,58
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	30,37
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	30
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	30
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	34,41
SORBELLO (Centristi per la Sicilia)	36
CASCIO S. (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	39
ASSENZA (Forza Italia)	41
FIGUCCIA (Forza Italia)	42
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	43,52
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	51
DIGIACOMO (Partito Democratico)	52
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	54
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare “Lista Musumeci verso Forza Italia”).....	4
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Missione	3
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	5
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	5
ALLEGATO	
Interrogazione con richiesta di risposta orale	67
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	69

La seduta è aperta alle ore 16.21

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Barbagallo Alfio dal 25 novembre al 5 dicembre 2016;
- Zito per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese sarà in missione dal 29 al 30 novembre 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale:

N. 3668 - Misure di tutela e protezione ambientale adottate a seguito dell'incendio sviluppatosi all'interno dell'impianto della raffineria di Milazzo (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Mangiacavallo Matteo; Foti Angela

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3664 - Immediata riassegnazione delle risorse destinate all'ASP di Caltanissetta.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Federico Giuseppe

N. 3665 - Verifica del buon andamento amministrativo e contabile della società cooperativa edilizia a.r.l. 'Acquarius89'.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3666 - Chiarimenti sui tempi di conclusione del bando denominato 'lavoro in proprio'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Foti Angela

N. 3667 - Interventi in ordine alle criticità del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca (AG).

- Assessore Salute

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Foti Angela

Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo Parlamentare 'Lista Musumeci verso Forza Italia', già autorizzato in deroga con delibera del Consiglio di Presidenza n. 34 del 16 giugno 2015, in quanto sussistenti i presupposti previsti dall'articolo 23, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, a seguito dell'adesione dell'on. Alfio Barbagallo - subentrato all'on. Ioppolo - al medesimo Gruppo parlamentare 'Lista Musumeci verso Forza Italia', così come comunicato nella seduta n. 354 del 4 agosto 2016, ha conseguentemente mantenuto i presupposti per l'autorizzazione in deroga che si intende pertanto confermata.

Infatti, sulla base dell'istruttoria condotta dagli uffici, risultano immutati i requisiti previsti dall'articolo 23, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana ed in particolare quello della elezione in almeno due circoscrizioni in quanto il deputato subentrante on. Alfio Barbagallo risulta eletto nel medesimo collegio circoscrizionale di Catania del deputato uscente on. Ioppolo.

Ricorrono, altresì, le condizioni individuate nell'atto di indirizzo adottato dal Consiglio di Presidenza nella seduta n. 34 del 16 giugno 2015, secondo il quale non viene concessa l'autorizzazione in deroga a Gruppi parlamentari che risultino composti da meno di tre deputati, considerato che il Gruppo parlamentare 'Lista Musumeci verso Forza Italia', è composto di 3 deputati.

Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Lo Sciuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge “Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Disposizioni varie”. (n. 1264/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno, seguito della discussione del disegno di legge “Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Disposizioni varie”, (n. 1264/A).

Invito i componenti della II Commissione a prendere posto. Ricordo che abbiamo votato il passaggio agli articoli e siamo alla discussione generale.

Per richiamo al Regolamento

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, non intervengo sulla discussione generale, intervengo per richiamo al Regolamento, sulla discussione generale le chiederò, successivamente, la parola.

Io sostengo la tesi che all'Aula non sono state date le Tabelle del documento finanziario che noi stiamo esaminando. Lo dico perché una volta che vengono stralciati trenta articoli, è chiaro che tutte le tabelle sono cambiate.

Stamattina io sono stato corretto, come sempre, e le ho detto che mancavano le Tabelle, e siccome c'è un articolo preciso del Regolamento interno che recita che, se la norma finanziaria non arriva con le Tabelle, non si può iniziare a discutere. Quindi, Signor Presidente, siccome mancano le Tabelle le chiedo di rinviare la discussione e farci avere le Tabelle.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, le ribadisco, il richiamo all'articolo che lei fa è corretto, con un'osservazione: che le Tabelle sono state distribuite. Chiaramente, lei mi eccepisce, onorevole Greco, che le Tabelle sono state modificate in seguito allo stralcio, ma le Tabelle verranno ulteriormente modificate a seguito dell'intervento dell'Aula. Quindi, prima che noi passiamo alla votazione finale, il Governo procederà a modificare le tabelle sulla base delle decisioni adottate da questa Presidenza e sulla base delle decisioni che adotterà l'Aula. La normale procedura è questa, onorevole Greco.

GRECO GIOVANNI. Lei ha ragione dicendo che da qui al voto finale le Tabelle cambieranno, ma cambieranno per la terza volta. No, noi vogliamo quelle che sono cambiate con lo stralcio che ha fatto lei. Dopo il lavoro che facciamo in Aula, ci saranno le altre Tabelle.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, ho raccolto la sua osservazione, ma non è come dice lei, mi dispiace.

GRECO GIOVANNI. Mi dicono che lei è un dittatore!

PRESIDENTE. Così le dicono? Se glielo ha suggerito l'onorevole Formica; guardi che è la persona meno indicata per definirmi così.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1264/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del contingentamento dei tempi per la discussione generale sul disegno di legge.

Tempo totale disponibile: due ore

Il tempo totale (centoventi minuti) sarà distribuito tra i Gruppi parlamentari, per metà in maniera eguale, e per metà in maniera proporzionale alla consistenza numerica di ciascun Gruppo.

Numero totale Gruppi: dodici (PD, M5S, CDS, FI, NCD, PDR, PSE, SD, GS-PID, PDS-MPA, LM, MISTO)

Riparto in maniera eguale (sessanta minuti)

$$60 : 12 = 5$$

Ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti

Riparto in maniera proporzionale (sessanta minuti)

PD	$23 : 90 = X : 60$	$X = 15,3$	15 minuti 18 secondi
M5S	$14 : 90 = X : 60$	$X = 9,3$	9 minuti 18 secondi
CDS	$8 : 90 = X : 60$	$X = 5,3$	5 minuti 18 secondi
FI	$8 : 90 = X : 60$	$X = 5,3$	5 minuti 18 secondi
NCD	$7 : 90 = X : 60$	$X = 4,6$	4 minuti 36 secondi
PDR	$7 : 90 = X : 60$	$X = 4,6$	4 minuti 36 secondi
PSE	$4 : 90 = X : 60$	$X = 2,6$	2 minuti 36 secondi
SD	$4 : 90 = X : 60$	$X = 2,6$	2 minuti 36 secondi
GS-PID	$4 : 90 = X : 60$	$X = 2,6$	2 minuti 36 secondi
PDS-MPA	$4 : 90 = X : 60$	$X = 2,6$	2 minuti 36 secondi
LM	$3 : 90 = X : 60$	$X = 2$	2 minuti
MISTO	$4 : 90 = X : 60$	$X = 2,6$	2 minuti 36 secondi

Tempo totale spettante a ciascun Gruppo

PD	5 min. + 15 min. 18 sec. =	<u>20 min. e 18 sec.</u>
M5S	5 min. + 9 min. 18 sec. =	<u>14 min. e 18 sec.</u>
CDS	5 min. + 5 min. 18 sec. =	<u>10 min. e 18 sec.</u>
FI	5 min. + 5 min. 18 sec. =	<u>10 min. e 18 sec.</u>
NCD	5 min. + 4 min. 36 sec. =	<u>9 min. e 36 sec.</u>
PDR	5 min. + 4 min. 36 sec. =	<u>9 min. e 36 sec.</u>

XVI LEGISLATURA

386ª SEDUTA

29 novembre 2016

PSE	5 min. + 2 min. 36 sec. =	7 min. e 36 sec.
SD	5 min. + 2 min. 36 sec. =	7 min. e 36 sec.
GS-PID	5 min. + 2 min. 36 sec. =	7 min. e 36 sec.
PDS-MPA	5 min. + 2 min. 36 sec. =	7 min. e 36 sec.
LM	5 min. + 2 min. =	7 min.
MISTO	5 min. + 2 min. 36 sec. =	7 min. e 36 sec.

ALLORO. Chiedo di parlare sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevole colleghi, assessori. Io impiegherò i diciotto secondi, visto che sembriamo in un Gran premio di Formula 1, dove facciamo le qualificazioni.

Volevo solo dirle che è una vergogna il modo in cui lei ha gestito lo stralcio degli articoli di questa finanziaria.

Presidente, non sto parlando col muro, vorrei parlare con lei! E' una vergogna perché lei ha operato degli stralci senza alcun criterio di natura obiettiva, lei ha stralciato articoli che erano nel disegno di legge ed erano passati nelle Commissioni di merito e dalla Commissione "Bilancio" ed ha mantenuto, viceversa, articoli che erano stati inseriti in Commissione "Bilancio" e, quindi, senza nessun tipo di criterio obiettivo.

Ho capito che lei ha un problema particolare con il territorio di Enna, perché la vicenda della Kore e la vicenda dell'Ente autodromo, che si ripete per la terza volta, mi fa pensare che lei abbia un problema perché, con tutto il rispetto per Cefalù, non capisco perché stralcia la Kore e l'Ente autodromo e lascia i trecentomila euro per Cefalù, i quattrocentomila euro per il turismo, eccetera, e tante altre cose.

Per cui, volevo solo dirle questo. Io le chiedo di rispettare pedissequamente il Regolamento interno, di fare votare emendamento per emendamento. Io mi appello al Regolamento. Non consentirò che si facciano maxi emendamenti e che, quindi, si stralcino tutte cose. Volevo solo dirle questo.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, pare che, finalmente, siamo arrivati al momento di affrontare concretamente l'assestamento di bilancio o quel che resta dell'assestamento di bilancio.

Devo dire, signor Presidente e Governo, che la partenza non è delle migliori, perché se il primo intervento è di un autorevole rappresentante del Partito Democratico il quale spiega al Governo e noi che siamo, diciamo, opposizione abbiamo solo ascoltato che non permetterà, - in buona sostanza io sintetizzo collega -, giochini che non siano quelli che sono usciti dalla Commissione "Bilancio".

Devo dire, Presidente Ardizzone, che se questa è la partenza, se questo è l'indirizzo di buon lavoro credo che di strada ne faremo molto poca. Però, è giusto che i siciliani sappiano, fin da ora, che se strada ne faremo molto poca, non sarà per l'atteggiamento responsabile dell'opposizione in quest'Aula, sarà per la condotta assolutamente auto ed eterolesionista che questa maggioranza e questo Governo, a trazione ingarbugliata, perché ormai non si capisce bene da che parte vengano le spinte, se da sinistra verso centro, se da centro verso sinistra, se da Roma verso Palermo, se da

Palermo verso Roma, dicevo, se la gestione ingarbugliata di questo Governo che, a mio parere, sarà quello che farà danno ai siciliani.

Ed allora, noi abbiamo sostenuto – come Cantiere Popolare – una posizione che è di netta, chiara, cristallina, trasparente opposizione che resterà tale anche in quest’Aula con estrema chiarezza e che vedrà il nostro voto favorevole soltanto a quelle misure, - all’interno di questo disegno di legge -, che diano risposte di serenità e di pace sociale ai cittadini siciliani.

Siamo disposti, quindi, a votare solo quelle norme che stabiliscano di ripristinare, secondo l’impegno preso dalla maggioranza e da questo Parlamento, i fondi ai comuni siciliani per permettere agli stessi di chiudere i bilanci, i fondi alle ex province siciliane e alle migliaia di lavoratori che aspettano di conoscere quale sarà il loro destino.

Siamo disposti a condividere norme che diano risposte concrete a quelle emergenze sociali che vanno dai disabili al mondo del precariato, a quelle emergenze sociali alle quali bisogna dare una risposta per evitare che in Sicilia – come forse qualcuno all’interno della maggioranza auspica – davvero scorrano veleni, odi, per non dire, il sangue.

Rispetto a questo al danno di una finanziaria *bis, ter, quater* che altro non è che questo finto assestamento di bilancio, si è aggiunta – sotto il profilo istituzionale – la notevole azione del Presidente Ardizzone.

Il Presidente ha eliminato molte di quelle che io – decideranno i posteri, se più o meno impropriamente –, mi sono permesso di chiamarle “marchette politiche”.

Presidente Ardizzone, però, sotto il profilo politico, non possiamo accettare che rispetto ad una serie di situazioni che vedevano un consolidato all’interno di quell’articolo 12 - ed è inutile stare qui a menarla, ma lo faccio sempre - mi riferisco per esempio al *Brass Group* è chiaro che se alcuni restano ed altri vengono cassati c’è un problema che, sotto il profilo politico, porremo nel momento in cui si tratterà l’articolo 12.

E’ chiaro che non lo porremo neanche in questo caso in modo strumentale, ma lo faremo in maniera assolutamente lineare agganciata alla normativa.

Rispetto a tutto il resto, signor Presidente – concludo, perché dopo interverrà l’onorevole Grasso - non siamo disposti a compromessi di sorta.

La nostra sarà un’opposizione ferma perché gli inciuci li facciamo fare a voi che siete bravi – quando vi ci mettete – a fare insieme maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. E’ iscritta a parlare l’onorevole Grasso, a completamento dei minuti a disposizione del Gruppo. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, è da un mese che si va avanti con l’assestamento di bilancio.

Già ieri, e oggi ripetiamo, lo ha già detto il Capogruppo, che si devono trattare solo ed esclusivamente quelle che sono considerate le emergenze.

Mentre qui, in quest’Aula vuota, solo con i banchi occupati dall’opposizione, c’è stato per un mese un richiamo forte al Governo, alla Commissione “Bilancio” perché esitasse il testo che, fra l’altro, era arrivato in Commissione “Bilancio” con 21 articoli.

Si trattava, pertanto, più che un assestamento, di una variazione al bilancio. Non possiamo scaricare le responsabilità sulla Commissione “Bilancio” in cui, poi, ciascun deputato, trattandosi di una variazione, ha presentato i propri emendamenti.

Ha fatto bene, signor Presidente, a stralciare le norme, gli emendamenti. Mi corre, però, l’obbligo di evidenziare che non c’è stato uno stralcio imparziale perché ancora sono rimasti in vita quegli emendamenti presentati dal Governo che, a mio parere, andavano stralciati.

Questa sera un richiamo forte di responsabilità deve essere quello di completare l’approvazione dell’assestamento di bilancio con le tre emergenze: comuni, e noi con emendamenti che abbiamo presentato riteniamo che non è il caso di fare ricorso ad un ulteriore indebitamento, a un ulteriore

mutuo perché le risorse si possono ricavare ancora all'interno della manovra; dipendenti dell'ex province, ed evitiamo che i comuni che ancora non hanno dichiarato il dissesto, ma che sono pronti a dichiararlo, lo facciano nei prossimi giorni e poi evitiamo, perché abbiamo visto ancora che vi sono debiti fuori bilancio, più o meno legittimi ma che non possono trovare accoglimento nell'assestamento di bilancio. È impensabile che in ogni manovra il Governo puntualmente porti debiti fuori bilancio; i debiti fuori bilancio devono essere analizzati in un apposito disegno di legge ed eventualmente approvato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io mi permetto innanzitutto di ringraziare il Presidente della Commissione "Bilancio", onorevole Vinciullo e la Commissione in cui io ho l'onore di far parte per il lavoro che ha svolto per l'assestamento di bilancio.

Penso sia stato un lavoro importante grazie anche alla collaborazione degli uffici, tutti, ovviamente, l'aiuto che ci è stato dato dal Governo, ma penso che alla fine non abbiamo fatto nient'altro in Commissione, per questo ho ringraziato il suo Presidente, cercando di accelerare al massimo i lavori per individuare e dare, alla fine, ristoro a quelle che sono alcune delle emergenze che purtroppo la nostra isola ha.

Questo è uno degli ultimi strumenti finanziari che noi andiamo ad adottare; abbiamo questo assestamento poi avremo la Finanziaria e poi l'altro assestamento di bilancio, cioè siamo arrivati davvero verso la fine di questo percorso.

Ringrazio l'assessore Bacceti, perché ritengo che di questo ne sia il protagonista. Finalmente, siamo usciti da quel tunnel che era completamente buio. Noi abbiamo, finalmente, un assestamento di bilancio che prevede un avanzo con delle risorse che vanno ripartite; ovviamente, abbiamo una marea di bisogni e di esigenze che sono tutte legittime e che sappiamo che non siamo riusciti neanche tutte a soddisfare.

Ovviamente, le opposizioni su questo c'è chi ne vuole fare una battaglia dura, forte e io penso che anche questo è legittimo, però nessuno ci potrà mai togliere un dato: questo era un bilancio di una Regione morta! E questa era una Regione morta non per colpa nostra!

Io parlo in particolar modo di tutti quei parlamentari che si sono avvicinati per la prima volta in questa esperienza: Questa Regione era morta per colpa di molti che sono stati in quest'Aula!

Noi non abbiamo assunto nessuno in questi anni, noi non abbiamo aumentato la spesa rispetto al passato, noi siamo stati quelli che anno dopo anno hanno cercato di togliere spese, di abbassare le spese, e noi siamo stati quelli che anno dopo anno abbiamo cercato di consegnare ai futuri siciliani, ai nostri figli e ai nostri nipoti una Sicilia migliore, una Sicilia che possa iniziare a programmare le proprie spese pensando anche agli investimenti.

Questo è quello che abbiamo fatto in questi anni e questo è il contributo che abbiamo dato in questa Finanziaria. Abbiamo cercato e continuiamo a mettere le toppe nelle emergenze che ci sono, perché purtroppo, io l'ho detto più di una volta, io sono stato un amministratore che non ha lasciato un precario nel proprio Comune, nella propria provincia e, oggi, come parlamentare di questa Regione mi sono dovuto fare carico, in quota parte, di tutti i precari a diverso titolo che sono stati creati in questa Regione siciliana.

Scusate se ve lo dico alzando il tono, però credetemi è una cosa che mi fa una rabbia immensa e la cosa che mi fa più rabbia è che, nonostante questo lavoro che abbiamo fatto e, nonostante questa assunzione di responsabilità del togliere e sistemare tutta una serie di storture che ci provengono dal passato, noi dobbiamo uscire sempre invece come irresponsabili non so di che cosa e non so per che cosa.

Abbiamo fatto, quindi, la nostra parte, l'abbiamo fatta appieno, ci sono stati degli stralci, capisco il lavoro del Presidente, è sempre un lavoro difficile, lo rispetto, rispetto tutti i ruoli.

Non entro in merito a questo, capisco le difficoltà dei parlamentari che hanno lavorato su questa manovra, mi auguro che ci possano essere cose che possano essere riprese.

Mi vedo tagliato il rinnovo del C.O.R.F.I.L.A.C. che tutti voi sapete che cos'è, noi ci vediamo tagliati il C.O.R.F.I.L.A.C. ma lì penso che l'assessore Cracolici ci possa aiutare e nonostante questa volontà espressa dalla Commissione "Bilancio", ne abbiamo parlato più volte con il mio collega Pippo Digiacomo, riteniamo che davvero così com'è fatto lo Statuto, l'Assessore può procedere alla proroga.

Tolto questo, assessore Cracolici, mi permetto di rilasciarle una riflessione. Abbiamo il problema, e ci sono una serie di emendamenti presentati per questo, il problema serio dei Consorzi di bonifica per quanto riguarda le cartelle che i nostri agricoltori, i nostri allevatori sono chiamati a pagare.

Ci sono una serie di emendamenti presentati su come bloccare le cartelle, la prego e prego il Governo, il Presidente della Regione è anche stato richiamato su questo, ha anche dato la sua disponibilità, di trovare un momento, prima della chiusura dell'assestamento per vedere di trovare una soluzione per bloccare le cartelle. Se non blocchiamo le cartelle, noi davvero ci ritroveremo in piazza, per la prima volta, gli agricoltori, gli allevatori di tutta la Sicilia. Questa è una cosa che volevo dire, sono sicuro che verrà attenzionata prima della chiusura di questo assestamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come precisazione, visto che nei vari interventi si fa riferimento agli stralci, prendo spunto sia dall'intervento dell'onorevole Alloro che ha fatto riferimento al mantenimento della norma relativa al comune di Cefalù, tenendo presente che comunque si tratta di un comune che ha avuto danni a seguito dell'incendio che c'è stato ...

DI GIACINTO. Non è solo al comune di Cefalù.

PRESIDENTE. Mi scusi, mi faccia intervenire. Bene, e allora lei in Commissione inseriva anche Casteldaccia.

DI GIACINTO. Infatti, ho presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Però, scusate, proprio con riferimento a Cefalù, perché poi si dicono delle cose, che rimangono a verbale, quando questa Presidenza ha proceduto allo stralcio, ha dichiarato con riferimento al comma 55 dell'articolo 12, - colleghi parlamentari seguitemi -, il Governo è invitato a riformulare la norma al fine di ricondurre lo stanziamento all'esercizio finanziario 2016, valutata la necessità e l'urgenza dell'intervento.

Aspettiamo, ancora, che il Governo intervenga su questa fattispecie con riferimento al C.O.R.F.I.L.A.C.. Il collega Dipasquale ha evidenziato erroneamente - ma credo che sia stato un errore materiale -, perché poi è uscita un'agenzia che, sostanzialmente, avremmo tolto, avremmo stralciato la norma relativa al C.O.R.F.I.L.A.C. non è stata stralciata.

Il comma 32 dell'articolo 12 è mantenuto sul presupposto di una norma che quest'Aula ha votato nel mese di giugno, perché ci dobbiamo ricordare di quello che votiamo, dicendo che il C.O.R.F.I.L.A.C. a differenza di altri enti che sono stati stralciati non può partecipare al bando! Quindi, c'è una conseguenza logica negli atti che questa Assemblea pone in essere.

Per cui, anche quando si interviene, al fine di evitare che all'esterno vengano messaggi distorti. Io mi rendo conto che ieri è uscita un'agenzia in cui si faceva riferimento al C.O.R.F.I.L.A.C..

Il C.O.R.F.I.L.A.C. non è stato stralciato. Ma non perché questa Presidenza ha adottato una discrezionalità. Questa Presidenza può, per carità, commettere errori ed è pronta a rivederli, ma non c'è stata alcuna discrezionalità, dando seguito ad un deliberato dell'Aula.

L'Aula nel mese di giugno ha sottratto il C.O.R.F.I.L.A.C. e l'ARAS alla possibilità di partecipare ai bandi proprio perché non potevano partecipare ai bandi, a differenza di altri enti - si è fatto riferimento alla Kore, si è fatto riferimento all'Autodromo di Pergusa - mentre quelli, non

essendoci una norma che prevede che non possano partecipare ai bandi, devono partecipare ai bandi. Cerchiamo di essere consequenziali con quello che quest'Aula, e quindi tutti noi, deliberiamo.

E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, devo dire che è da ieri che rifletto su quello che sta accadendo sia da parte della Presidenza dell'Assemblea, sia da parte della Presidenza della Regione.

Ci troviamo in un momento nel quale ognuno di noi riflette su cosa fare il 4 dicembre, perché in questa riforma costituzionale ci sono tutta una serie di cavilli. Tutti ci chiediamo se votare sì o votare no a questo *referendum*, proprio perché ci sono in questa riforma una serie di cavilli che ci fanno pensare se questa riforma possa portare a una deriva autoritaria oppure no.

Mi rendo conto che quello che sta accadendo in queste ultime quarantotto ore sta nelle regole e nelle leggi del nostro Parlamento e, quindi, lei ha un potere insindacabile di stralciare e di fare tutte le valutazioni che ritiene opportune. Però, io credo che ci stiamo trovando di fronte a un Governo e a una Giunta che deliberano un assestamento di bilancio, a una Commissione che fa il suo lavoro, a un Presidente dell'Assemblea che stralcia il lavoro della Commissione e ad un Parlamento che, quindi, si trova a ratificare una delibera di Giunta del Governo.

Anzitutto, mi meraviglia il comportamento delle opposizioni di quest'Aula, che sono quelle che gridano al no, dicendo che c'è la deriva autoritaria. Io, oggi, intravedo una deriva autoritaria, intravedo un Parlamento non libero di legiferare grazie a un potere che lei ha. E io, ripeto, rispetto il suo potere, - perché fa parte delle regole -, però ritengo anche che questa è la fine della politica, signor Presidente, perché sono convinta che negli anni passati i Presidenti dell'Assemblea avrebbero fatto sintesi, almeno con i Capigruppo di maggioranza, con i Capigruppo delle opposizioni. Avrebbero fatto sintesi sui temi importanti che c'erano in questo assestamento.

E, tra l'altro, non ritengo che ci siano state prebende o marchette, - come è stato detto -, nel lavoro fatto dalla Commissione "Bilancio", perché quella famosa Tabella H di certo non è figlia di questo Parlamento, ma è figlia di anni in cui c'era anche lei, signor Presidente, in quest'Aula. Noi non c'eravamo. Se il mondo oggi è cambiato, di certo fare riferimento al *Brass Group* o alla *Kore* come marchette mi sembra veramente fuori luogo. E non è che se lei o il Presidente della Regione prendete le distanze vuol dire che voi vi salvate e l'Aula non si salva. La gente guarda a tutti noi con gli stessi occhi, senza distinguere i buoni dai cattivi.

Quindi, io le consiglio di fare una riflessione prima di parlare con la 'stampà', perché questo discredito continuo che c'è nei confronti della Commissione "Bilancio", come chissà cosa si faccia in quella Commissione! Ognuno di noi rappresenta i suoi territori. E se lei pensa, signor Presidente, pur rispettando il suo ruolo, che io mi posso apprestare a votare un mutuo che viene fatto dal Governo per salvare i comuni siciliani e, però, lei mi stralcia il contributo del trasporto pubblico locale di Catania, del contributo del 2016, e mi fa andare in dissesto la partecipata del Comune di Catania, di conseguenza mi fa dichiarare il dissesto del Comune di Catania, io non sono pronta a votare nessun assestamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo stralcio ha un peccato che è procedurale. Per due, tre settimane ve ne siete andati in giro a seguire il vostro riferimento Renzi. I siciliani lo devono sapere perché siamo arrivati a questo punto che ogni Gruppo parlamentare può parlare dei disastri dei siciliani e dei problemi dei lavoratori e dei disperati per dieci minuti, perché da tre settimane il Parlamento non ha fatto un tubo! Ora siete venuti qua e avete premura. E cosa fate? Stralciate l'articolo 26, comma 9, riguardante il bacino unico delle società partecipate, ovvero il transito da una società ad un'altra prevedeva questo articolo, in deroga al Patto di stabilità non considerandola assunzione. Questi lavoratori devono sapere che non avranno niente, rimarranno lì al palo, fermi, bloccati. Perché voi avete deciso di girare la Sicilia per il "Sì".

Ed ancora, l'articolo 15, riguardante la riclassificazione delle qualifiche del personale forestale, si deve sapere che rimarranno al palo perché voi siete andati in giro con Renzi e ve ne siete strafregati e, oggi, abbiamo premura e non possiamo trattare di questi argomenti. Perché essendo stati stralciati, e non si è avuto il tempo di passare alle Commissioni di merito, siamo arrivati a questo punto.

Ed ancora, la *Kore*. Io non sono di Enna, ma certamente provo sdegno quando, per la terza volta, una Università non trova collocazione nella strategia dell'Assemblea regionale e del Governo. Perché il Presidente della Regione è venuto qua a smentire il suo Assessore per l'economia. Nessuno lo ha ripetuto in tre giorni. L'Assessore per l'economia ha partecipato come protagonista ai lavori della Commissione "Bilancio", quindi si doveva alzare e dire al presidente della Regione: "*cosa dice, signor Presidente? Io ero là e ho dato nulla osta all'approvazione di questi articoli.*".

Ed ancora, i comuni, il mutuo. Noi siamo contrari. Noi siamo per l'abrogazione dell'articolo 30. Recuperiamo quarantuno milioni perché per i debiti fuori bilancio proporremo una commissione speciale che li analizzi uno per uno, perché infilati così, noi non ce li prenderemo.

Ed ancora, signor Assessore, un taglio del cinque per cento per i teatri è un sacrilegio. Noi proponiamo un taglio almeno del due e cinque per cento per attutire il colpo ai teatri. Stiamo parlando dei teatri, no di marchette e marchettine, ma di cultura! Vi riempite la bocca di questa cultura, e tagliate ovunque.

Quindi non avete alibi. Voi avete fatto gli stralci, avete consentito gli stralci. Prima li avete proposti, poi li avete avallati con l'Assessore per l'economia. Non avete dato il tempo di girare per le Commissioni di merito perché siete andati in giro per raccattare qualche "Sì" e avete rovinato tutti questi lavoratori.

E in ultimo, i lavoratori PIP. Vi lamentate sempre, ma perché non aumentate la posta per l'incentivo alla fuoriuscita di questo bacino per ridurre la spesa non comprimibile? Diamogli l'incentivo ad uscire dalla Pubblica Amministrazione offrendogli qualche cosa. Non con capitoli esigui per raccattare tre, quattro fuoriuscite dal bacino.

Quindi è una vergogna totale. Diciamo che voi siete tutti gli autori.

Mi dispiace per il Presidente Ardizzone, sotto il profilo del ruolo istituzionale che svolge *nulla quaestio*. Però, signor Presidente, lei poteva evitare di fare l'uscita a favore del "Sì". Lei è il presidente del Parlamento e poteva astenersi. Non doveva mettersi la magliettina dicendo: "come si fa a votare no?" Io voto no con orgoglio, signor Presidente, perché lei rappresenta il "Sì", ma rappresenta anche questi strafalcioni dei suoi amici di maggioranza.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ovviamente non è una delle più belle giornate di questo Parlamento perché vedo, legittime, le doglianze, il rammarico dei colleghi che si sono visti stralciare norme importanti per i propri territori, e non trovarseli nel testo.

Ma come ho detto ieri considero il suo giudizio saggio e insindacabile per cui la domanda che mi pongo adesso è, rispetto anche a ciò che diceva prima l'onorevole Cordaro di mostrarsi bifacciale, da un lato, come faceva l'onorevole Milazzo, a cui dedicherò qualche secondo alla fine, tutti siamo pronti a difendere comuni, lavoratori, tutte le categorie, province, disabili, tutto quello che sta nel testo stralciato e che oggi è in discussione.

Bisogna capire poi la prosecuzione nei comportamenti dei singoli e dei gruppi parlamentari.

Credo - e lo dico anche nel rispetto dei colleghi del PD che mi hanno preceduto - che non possiamo, come Partito Democratico, non approvare questa manovra, che è una manovra, e aspettiamo gli emendamenti del Governo per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse ai comuni; senza queste risorse i comuni andrebbero in dissesto e vedrebbero certificato il dissesto dei propri strumenti finanziari, con tutto il rispetto dei miei colleghi del Partito Democratico, considero

importante il loro racconto sui temi, lo faceva l'onorevole Sudano sulle aziende municipalizzate o l'onorevole Alloro.

Però, oggi, c'è una necessità, che i singoli parlamentari e i singoli Gruppi si assumano la responsabilità di affossare un disegno di legge che tutti abbiamo detto essere importante per le province, per i disabili, per i comuni in dissesto che devono pagare i contrattisti e così via dicendo.

Si pone un problema – lo dico anche al Governo, ai Capigruppi di maggioranza – che è quello che certamente, onorevole Vicepresidente, esiste un problema di raccordo di tutta la maggioranza che sta in questo Parlamento con il Governo e chiaramente, avendo visto l'impegno dei singoli assessori, credo sia necessario ripristinare una coraltà maggiore.

Ho visto lei per ore e ore stare in Commissione "Bilancio" per difendere norme importanti, non solo di ordinaria amministrazione, ma oggi è necessario - chiusa questa fase, e spero che venga chiusa nel migliore dei modi - prima di iniziare qualunque discussione sul bilancio, sulla legge di stabilità, un momento di verifica perché è chiaro che le opposizioni amano accusare il Partito Democratico che oggi è presente qua dentro con diciannove deputati su ventitré e siamo tutti presenti; non so se gli altri Gruppi di maggioranza o di minoranza abbiano gli stessi numeri o abbiano avuto gli stessi numeri.

Signor Presidente, bisogna andare avanti come ha fatto ieri. Ovviamente, mi auguro e spero, ma ognuno risponde alla propria coscienza e al proprio mandato, che non si inizi una guerra, tra virgolette, nel dovere approvare questo testo che è importante.

L'onorevole Milazzo, ovviamente, sceglie, come fanno tutti, come obiettivo, come nemico il Partito Democratico, ma voglio ricordare all'onorevole Milazzo che questo Parlamento non ha perduto un solo minuto di attività parlamentare per la visita del presidente Renzi.

Per la verità il testo è stato mandato alle Commissioni di merito che hanno esitato le norme. Le norme sono arrivate in Commissione "Bilancio", con parere e relazione della Commissione Bilancio, per alcune norme c'è stato voto favorevole, per altre c'è stato voto contrario del Governo, altre sono state dichiarate inammissibili da parte della stessa Presidenza.

Per cui, onorevole Milazzo, io credo che lei, ovviamente, abbia un disordine di carattere cronologico, sui tempi, e mi auguro che questa sua, diciamo, dolorosa, - non dico che assomigliasse a Vittorio Emanuele II quando *"fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani nel Parlamento di Torino"* -, ma la stessa forza nel difendere queste categorie che lei citava.

Ovviamente, metta questa stessa forza al servizio per approvare il testo perché, guai se questo Parlamento pensasse di dovere stabilire e dare pagelle a quelli più bravi che vogliono difendere tutto, a quelli meno bravi che vogliono difendere una parte della manovra, e quelli che voteranno contro si dichiareranno indignati alla fine, ovvero, - a quelli che poi non sono in Aula -, e diventa complicato pure arrivare al numero legale, e quando ci si arriva poi, magari, si perde per pochi voti il cosiddetto *quorum*.

Per cui, non volendo assolutamente, fare una sollecitazione a nessuno, visto che questo è un Parlamento di novanta persone serie, competenti, e ognuno è arrivato qua con il consenso dei cittadini del proprio territorio, io ritengo necessario che si chiuda questa fase e se ne avvii un'altra che veda le forze di maggioranza coinvolte nel migliore dei modi.

L'onorevole Milazzo, di cui apprezziamo l'esuberanza, e non sempre il merito, mi auguro che metta questa sua demenza di poc'anzi assieme al suo Gruppo, assieme a quelli che grideranno, e spero che non lo facciano, l'indignazione, magari perché qualche norma è saltata in corso d'opera. E alla fine del testo, pur non essendoci tutto ciò che di importante c'era, diciamoci la verità, ci sono norme importanti per categorie deboli della Sicilia, e se non dovesse essere approvato o dovessero saltare le norme, le norme importanti, sto pensando a quelle delle Province, sto pensando ai Comuni in dissesto, aspetto le norme sui Comuni che hanno subito il nubifragio o per i comuni per la parte relativa agli investimenti, vedremo anche lì chi chiederà voto segreto e chi lo sosterrà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Onorevole, lei dispone di un minuto e quattro secondi. Ha facoltà di parlare.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dirle che, con riferimento a quello che ha detto sul C.O.R.F.I.L.A.C., che è un ente che io condivido, l'ente autonomo nel 2013 ha partecipato al bando, dopo che nell'anno precedente è stata eliminata la tabella H, e gli è stato revocato il contributo perché, essendo un ente pubblico, non poteva partecipare al bando, quindi l'ente autonomo può avere un contributo solo diretto, non può partecipare al bando.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli: Formica, Lentini, Alongi, Di Mauro e Di Giacinto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Formica.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto devo dire che non apprezzo affatto il comportamento da lei tenuto ieri sera, laddove non ha consentito, su richiesta dei parlamentari dell'opposizione, di verificare il numero per la votazione al passaggio degli articoli che noi riteniamo fosse ampiamente superiore, cioè a favore di coloro i quali non hanno approvato il passaggio agli articoli.

E detto questo signor Presidente, io ho detto ieri, e ribadisco oggi, che non si capisce perché ci sono marchette di serie A e marchette di serie B, non si capisce perché lei, signor Presidente, non ha stralciato le trenta marchette presentate dal Governo, che sono bellamente in mostra lì nell'articolo 12, e una serie di altri articoli, e invece ha stralciato gli interventi proposti dai deputati della Commissione "Bilancio", che forse hanno più titolo rispetto a ciò che ha proposto il Governo, che spesso è composto da persone che non sono neanche elette, quindi non capisco il perché.

Non capisco perché abbia stralciato provvedimenti che sono passati dalle Commissioni di merito, dalla Commissione "Bilancio", che hanno avuto l'approvazione del Governo e che arrivati qui sono caduti sotto la scure sua, o dei suoi uffici, senza giustificazione alcuna, perché non si può dire genericamente: *"non erano passati dalle Commissioni"*; se un emendamento non era passato da qualche Commissione di merito è giusto che quell'emendamento venga cassato, ma che si possa discernere e fare un discrimine tra emendamenti che hanno seguito pedissequamente lo Statuto, i Regolamenti parlamentari come gli altri, questo certamente non è accettabile.

Signor Presidente, non ricordo se lo diceva l'onorevole Milazzo o qualche altro collega che ci sono teatri di serie A e teatri di serie B, o ci sono tutti o non c'è nessuno; quando provvedimenti come l'articolo 26 che, come tanti altri previsti in questo assestamento, che lei ha lasciato che, addirittura sono programmatori di interventi nel 2017, secondo la sua logica cosa c'entrano con questo assestamento di bilancio? Eppure li troviamo là.

Poi, riguardo ad alcuni interventi che ho ascoltato, riguardo ai rappresentanti del cosiddetto PD "partito dei defunti", se viene rappresentato da soggetti che hanno nella loro vita politica operato più salti, tripli, quadrupli anche mortali, partecipando alle varie stagioni e sempre e comunque di maggioranza, ritengo che il PD è in una brutta china - partito dei defunti o partito già defunto - e rispetto a qualche intervento ho apprezzato l'intervento dell'esponente del PD, in questo istante non mi ricordo come si chiama, che sosteneva con quell'intervento circa l'espropriazione da parte di un uomo solo al comando, in questo caso si riferiva a lei, sosteneva proprio le ragioni del no a questo referendum per non avere un uomo solo al comando perché la prova dell'uomo solo al comando che espropria il Parlamento della propria funzione ce l'abbiamo nel comportamento assunto da lei nei riguardi di questo assestamento di bilancio e variazione.

Ripeto quello che dicevo ieri, signor Presidente, lei avrebbe dovuto stralciare tutta la parte che riguardava variazione di bilancio nel momento in cui il Governo l'ha presentata. Allora in quel caso le Commissioni avrebbero lavorato solo sull'assestamento e non ci saremmo trovati nella spiacevole situazione di apparire come quegli utili idioti che stanno lì alla mercé di qualcuno che può decidere la vita o la morte rispetto alle scelte dei parlamentari.

Ed allora, signor Presidente, io ritengo che noi l'unica cosa che possiamo fare questa sera è quella di stralciare tre provvedimenti, oltre i primi quattro articoli, l'8, il 9 e il 10 e rimandare tutto il resto alla finanziaria.

Se noi affrontiamo gli articoli 8, 9 e 10 che riguardano i disabili, le Province e i Comuni, possiamo andare rapidamente all'approvazione di questo assestamento, in tempo utile perché i comuni possano finalmente rifiutare e non rischiare di andare in *default*, fermo restando che il Governo deve provvedere ad inserire i soldi che il Governo stesso, per incuria, incapacità e beghe interne alla sua maggioranza, ha fatto perdere ai comuni. Mi riferisco ai sessantacinque milioni di euro.

Detto questo, signor Presidente, facciamo questi quattro articoli e chiudiamola qua, e così stasera ce ne possiamo uscire. Sta a lei convocare la Conferenza dei Capigruppo, veloce, veloce, e stabilire quanto le sto dicendo. Il resto, in finanziaria.

PRESIDENTE. D'accordo con lei.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo in questa manovra di bilancio e di assestamento per il triennio perché aveva ragione la collega Sudano poco fa quando portava l'esempio dell'ATM di Catania. Con tutti i debiti fuori bilancio che stiamo votando, io penso che all'articolo 12, nel finanziamento di spesa per alcuni capitoli, non c'era niente di male se avessimo scelto alcuni di questi come problemi fondamentali, che potevano sicuramente dare lustro alla Sicilia. E quindi di questo mi dispiace.

Poi, considerato il taglio che ella ha fatto in questi giorni, e precisamente ieri, io devo dire alla fine che è stato il male minore che abbiamo potuto fare, perché la manovra di bilancio, l'assestamento, sono dei movimenti di denaro tecnici che portano a risolvere da qua a fine anno, e per affrontare una finanziaria degna della Sicilia.

Penso che gli articoli dal primo all'undicesimo siano articoli che sono gli unici, a mio avviso, con il 24, che parla del fondo del precariato, fondamentali, più importanti che questa manovra contiene.

Su questi articoli noi abbiamo avuto la possibilità di presentare alcuni emendamenti che riguardano, appunto, la manovra, che secondo me sono meritevoli. Se no facciamo come abbiamo sempre fatto, che per evitare - questo lo ha fatto la Presidenza, veramente - di aprire ragionamenti e tergiversare ed andare oltre i limiti del ragionamento, si taglia tutto e buttiamo il bambino con l'acqua sporca.

Secondo me ci sono degli articoli, ci sono degli emendamenti che possono essere valutati e che sono fondamentali per la società. Io, ad esempio, ho letto in questa manovra che il Governo si è impegnato sulla talassemia ed si è impegnato pure sulle mamme che partoriscono nelle isole minori, ed è una cosa spettacolare, eccellente.

Però, poco tempo fa, circa una quindicina di giorni fa, signor Presidente, abbiamo fatto una richiesta di audizione per quanto riguarda una malattia rara. Abbiamo fatto un'audizione con il presidente Digiacoio per quanto riguarda la sindrome di Arnold-Chiari. Ho presentato un emendamento e l'ho collegato al contributo delle mamme per dare la possibilità a queste centotrenta famiglie che sono in Sicilia, che soffrono perché non esiste un ospedale che li possa accogliere per questa malattia, e si devono recare a Firenze, a Genova, dove ci sono le uniche strutture che li possono accogliere. Se non diamo loro aiuto, anche nelle spese, veramente diventa un caso disumano.

Quindi per questo, signor Presidente, le chiedo di attenzionare questo emendamento, non come un fatto personale, ma è una cosa che riguarda la Sicilia.

PRESIDENTE. Però io gradirei che tra di voi, soprattutto il Gruppo Misto, vi mettiaste d'accordo, perché aveva chiesto di intervenire l'onorevole Fazio e sono rimasti solo 3 minuti e 26 secondi. Per evitare poi problemi a questa Presidenza.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sarò molto breve. Partendo dal presupposto che condivido in pieno l'intervento del mio collega Vincenzo Fontana, che ieri è stato particolarmente chiaro ed essendo d'accordo con le scelte che il Governo sta facendo, di recuperare le risorse per i comuni, in particolar modo per quelle comunità che hanno subito una serie di danni in queste ultime settimane.

Però, voglio fare anche una considerazione, ne approfitto se il Vicepresidente mi può dedicare un attimo di attenzione, ed anche l'assessore per l'economia.

Abbiamo affrontato un tema e l'abbiamo affrontato l'anno scorso, però mi rendo conto che ci sono categorie che, poi, alla fine non sono difese da nessuno, ed io oggi voglio difendere queste categorie, quelle che non difende nessuno da questo pulpito.

C'è, in particolar modo, una categoria che tra l'altro si porta appresso una responsabilità dei sindaci, perché i disabili psichici, ricoverati nelle comunità alloggio, ex ricoverati psichici, cioè quelli che vengono dagli ex manicomi, lo so che ci sono due milioni Vicepresidente, ne sono a conoscenza, però le posso garantire che, fatta una verifica di approfondimento, è una cifra che non basta.

Io sto dicendo come stanno le cose, e c'è un problema di fondo: questi disabili psichici, che sono nelle comunità, per responsabilità da parte delle cooperative che svolgono questo servizio, e lo fanno a prescindere dalle risorse che vengono trasferite, non riescono a pagare più il personale. Siccome, come voi sapete, questi disabili vengono assegnati sulla responsabilità penale ai comuni ed, in particolar modo, ai sindaci, questi hanno l'obbligo di garantire l'assistenza nelle comunità della propria residenza di questi disabili, ma se alla fine il comune non riceve le risorse, chiaramente, non può pagare le cooperative.

Allora, credo che sia opportuno fermarci un attimo e verificare se ci sono le condizioni per integrare, perché credo, se non vado errato, che manchino all'appello, assessore per l'economia, quattro o cinque milioni di euro. Capisco che sono tanti, però sono appunto, ripeto, categorie che questo pulpito, da questo scranno, nessuno se ne assume la paternità.

Io non voglio assumermi la paternità di questa categoria, dico soltanto che sono uomini e donne che non sono in grado di farsi difendere da nessuno. Mi spiego: un disabile può venire qui a reclamare la sua posizione e a chiedere di difendere la sua posizione, ma un ex di un manicomio, che non si può allontanare da quel centro, chi lo difende? Ed io allora sono qui oggi per difendere questa posizione che è particolarmente a rischio e molto importante.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori. Intervengo perché, dopo quattro giorni di discussione accesa in Commissione "Bilancio" ed anche, mi permetto di dire, l'accordo del Governo, perché, vede, tutti quegli emendamenti che sono stati approvati e da lei stralciati sono emendamenti condivisi anche dal Governo.

Tengo a precisare questo perché è indubbio che la scelta fatta da lei di stralciare alcuni emendamenti trova gran parte dell'opposizione d'accordo perché si trattava di una serie di emendamenti che nulla avevano a che fare con l'argomento posto all'ordine del giorno e cioè l'assestamento di bilancio.

Come può ben vedere, signor Presidente, qui c'è l'indicazione ben precisa, 'assestamento di bilancio e variazione di bilancio'.

Devo anche precisare, signor Presidente, che se lei ha cassato una serie di norme che riguardavano commi dell'articolo 12, ci sono tanti altri commi, sempre dell'articolo 12, dal comma 3 fino al comma 30, che avrebbe fatto meglio chiunque a trattarli con un disegno di legge diverso magari collaterale alla variazione di bilancio.

Un assestamento tecnico, un assestamento di bilancio non può che essere una soluzione tecnica e che poteva trattare, al massimo, i debiti fuori bilancio, la questione dei precari, la questione del fondo del precariato ed anche il tema dell'assegnazione delle risorse ai comuni di cui in Commissione non si è mai parlato concretamente, mai si è fatta una discussione seria su questo tema perché mai c'è stata una proposta chiara ed esplicita da parte del Governo.

Devo, altresì, segnalare, signor Presidente, che avrebbe fatto bene ad eliminare anche altri articoli di questo disegno di legge. Se, infatti, è stato così solerte su alcuni articoli, credo che avrebbe dovuto fare la stessa cosa a proposito dell'articolo che tratta degli aeroporti di Birgi e di Comiso laddove c'è una copertura finanziaria pari a cinque milioni e cinquecentomila di euro dove non è indicato assolutamente il capitolo. Lei, signor Presidente, ha indicato, nel documento che ci ha fatto avere a proposito dello stralcio, che aspettava la relazione tecnica. Ma che relazione attende, signor Presidente?

Lei deve stralciare un documento, un articolo che non ha una copertura con un capitolo di spesa, perché deve mantenere un atteggiamento univoco rispetto alle cose trattate e stralciate, così come, a proposito della pensione integrativa dell'IRSA, trovo disdicevole che così come viene riconosciuta all'IRSA, viene negata ai dipendenti dell'EAS. Aggiungo, anzi, ai dipendenti dell'EAS viene tolta con una norma di legge ed ai dipendenti dell'IRSA viene riconosciuta.

Sono d'accordo che ai dipendenti dell'IRSA venga riconosciuta questa indennità ma è giusto che questa cosa - mi rivolgo al Governo, all'assessore Baccei - venga fatta per tutti i dipendenti che si trovano nelle stesse condizioni dell'IRSA. Non ci può essere in questo Parlamento un trattamento diverso a seconda di chi propone le norme all'Assemblea.

Per essere chiari, signor Presidente, siamo per un assestamento tecnico, siamo per un riconoscimento di ciò che è necessario fare a proposito dei precari, a proposito del fondo del precariato ed a proposito dei debiti fuori bilancio che mi sembra una questione, purtroppo, urgente, impellente da risolvere. Siamo d'accordo sull'emendamento che il Governo deve proporre riguardo alle risorse da assegnare ai comuni, anzi è in ritardo.

Così come hanno detto diversi colleghi, siamo qui a discuterne giorno 29, allorquando siamo stati circa quindici giorni, in questo Parlamento, senza poterci riunire per gli impegni nella campagna elettorale di alcuni colleghi che, seguendo Renzi ed altre personalità del mondo politico nazionale, non hanno potuto essere presenti in quest'Aula.

Signor Presidente, come può notare, c'è tutta una lite all'interno della maggioranza fra chi voleva risolvere la questione con colpi di mano in Commissione "Bilancio", di notte, e chi, invece, voleva presentare un disegno di legge snello e rispondente soltanto ad alcune esigenze, alcune delle quali di natura clientelare come quelle proposte all'articolo 12.

Per quanto ci riguarda, tutto ciò che è l'articolo 12 segna in noi delle perplessità perché c'è un comportamento che non è consono a quanto fatto dalla Commissione "Bilancio" e non è consono anche l'atteggiamento assunto da lei, signor Presidente, tagliando una serie di commi che, a nostro parere, potevano anche essere condivisi. O tutti o nessuno! Questa è la nostra posizione, Presidente, e su questo ci atterremo a proposito del voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, devo dire che sono un po' confuso perché stiamo parlando qui di comuni come se la Commissione "Bilancio" ad un certo punto avesse tolto i soldi ai comuni ed avesse fatto qualcos'altro.

Io vorrei ricordare a quest'Aula che, in questo momento, nella manovra che abbiamo in Aula non c'è alcuna norma che riguarda i comuni, quindi, è inutile che facciamo passare l'idea fuori, caro Presidente, che c'è qualcuno che, ad oggi, non ha fatto fare gli assestamenti ai comuni perché sicuramente non è né questo Parlamento e neanche la Commissione "Bilancio".

Vorrei ricordarle una cosa, signor Presidente: alla ripresa dell'Aula, nel mese di settembre, da questo pulpito ebbi a dire - lei si ricorderà perché ne abbiamo parlato l'altro giorno - che tutte le norme della finanziaria da parte del Governo regionale non erano state attivate.

Ad oggi, ci accorgiamo che quello che ho detto a settembre sta succedendo perché i conto quindici milioni che dovevano andare ai comuni per fondi di investimento erano nei Fondi PAC. La programmazione dei Fondi PAC dopo otto mesi non è stata fatta. I centoquindici milioni ai comuni non si possono dare perché la Programmazione non ha avviato la programmazione dei Fondi PAC, per cui oggi i comuni sono in grosse difficoltà non perché il Parlamento regionale non ha dato i soldi ma perché non è stata attivata la procedura relativamente alla programmazione dei Fondi PAC.

Questo è bene dirlo perché se diciamo altre cose, signor Presidente, facciamo passare che la colpa è del Parlamento!

Poi, ribadisco ancora non ho nulla rispetto a ciò...

PRESIDENTE. Sta scadendo il tempo a sua disposizione!

DI GIACINTO. No, non ha parlato nessuno del mio Gruppo parlamentare, signor Presidente, quindi non è possibile che restino venti secondi! Mi perdoni! Sono il primo che parla del Gruppo, quindi, se lei mi vuole togliere tutti i minuti!

PRESIDENTE. Io non voglio togliere niente, sono gli Uffici che tengono conto del tempo a disposizione.

DI GIACINTO. No, signor Presidente, non sto parlando di lei! Siccome mi dice che mi restano dieci secondi.

PRESIDENTE. Ora non esageriamo! Perché ognuno deve portare qualcosa al proprio territorio.

DI GIACINTO. Ma se non ha parlato nessuno del mio Gruppo, voglio dire!

PRESIDENTE. Scusi, però, giustifichiamo pure gli Uffici con questi cambi di casacca in Aula, non è che si capisce tanto!

DI GIACINTO. Io non mai cambiato casacca, signor Presidente!

PRESIDENTE. Verifichiamo!

DI GIACINTO. Non c'è bisogno che nessuno mi conceda nulla perché sono il primo che parla del mio Gruppo parlamentare e ho a disposizione sette minuti e trenta secondi!

PRESIDENTE. Va bene!

DI GIACINTO. Quindi, dicevo che la colpa, per quanto riguarda i comuni, non può essere attribuita all'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Lei ha parlato per sette minuti e trenta secondi! Ha consumato tutti i minuti a disposizione del suo Gruppo.

DI GIACINTO. Io, Presidente, ho parlato sette minuti e trenta secondi, adesso?

PRESIDENTE. Sì, certo.

DI GIACINTO. Scusi, Presidente, io non ho parlato sette minuti e trenta secondi!

PRESIDENTE. Non ci mettiamo a discutere su queste cose!

DI GIACINTO. Ma siccome ho parlato due minuti.

PRESIDENTE. Allora, per lei hanno accelerato l'orologio, va bene!

DI GIACINTO. Io non ho parlato sette minuti e trenta secondi. C'è la registrazione, la possiamo prendere.

PRESIDENTE. E va bene! No, no, guardi proprio su queste cose guardi che perde la scommessa! Ha dieci secondi!

DI GIACINTO. Ma la possiamo fare la scommessa, signor Presidente, io non ho dieci secondi, io voglio sette minuti e trenta secondi come tutti gli altri. Presidente, il mio Gruppo vuole sette minuti e trenta secondi e nessuno mi deve fare favori.

Siccome ho parlato un minuto e trenta secondi, due minuti massimo; se c'è qualche cosa che non va e non la posso attribuire a lei, ma sicuramente non ho parlato sette minuti e trenta secondi, Presidente! Mi perdoni! Non mi dica che ho parlato per sette minuti e trenta secondi.

PRESIDENTE. Va bene. Già sta consumando gli altri dieci secondi!

DI GIACINTO. Vorrei ribadire che la colpa non è sicuramente dell'Assemblea regionale, dopodiché, ieri sera, ho fatto un intervento dicendo che per quanto ci riguarda siamo pronti a votare quelle norme che sono necessarie.

Signor Presidente, rispetto al comma 55 dell'articolo 12 dove ci sono trecentomila euro per il comune di Cefalù, - non ho nulla in contrario affinché si diano i trecentomila euro al comune di Cefalù -, però le ricordo che, in quel giorno, i comuni che sono andati in fiamme oltre a quello di Cefalù, sono stati i comuni di Campofelice, di Termini, di Altavilla, di Casteldaccia dove si è bruciato perfino l'opificio, per cui voglio dire che ho presentato un emendamento dove ho scritto che quelle somme sono aumentate e che non possono essere date soltanto al comune di Cefalù.

Questo è quello che ho detto perché condivido che vengano date le risorse ai comuni per gli incendi, dopodiché ribadisco la nostra posizione, cioè che siamo pronti a votare un disegno di legge che riguarda esclusivamente le necessità e le urgenze che, ribadisco, sono i comuni, i diversamente abili, i liberi consorzi dei comuni e basta, non ci sono altre necessità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo a coloro i quali sicuramente hanno poco gradito i provvedimenti di stralcio che sono stati assunti dalla 'Signoria Vostra', non tanto, ovviamente, nel merito quanto nel metodo.

Mi sono fatto una domanda: perché tutto questo attivismo nel predisporre gli emendamenti? Premetto e rimarco il fatto che gli emendamenti in questione erano stati apprezzati positivamente dalla Commissione di merito, esaminati dalla Commissione "Bilancio" ed inseriti, ovviamente,

nell'ambito, appunto, del testo e, quindi, mi faccio una domanda e non posso non osservare il poco coordinamento eventualmente dalla Presidenza, unitamente ai presidenti delle Commissioni, perché se questa era la fine che dovevano fare gli emendamenti proposti dai deputati, non riesco a capire per quale motivo non doveva essere palese prima per evitare, obiettivamente, la perdita di tempo e, soprattutto, lo svilimento del ruolo da parte del parlamentare.

Siccome ho pochissimo tempo, passo subito all'altro argomento che mi sembra ancora molto più importante perché noto che la Presidenza, con un eccesso di zelo, ha assunto un provvedimento che, ovviamente, non solo non gradisco ma ovviamente contesto, ma non posso non osservare quello che, invece, è stato esaminato e proposto, cari colleghi parlamentari, all'articolo 31, lettera b). Mi riferisco in maniera particolare al debito fuori bilancio proposto dall'Amministrazione e dal Governo regionale per quanto riguarda le acquisizioni di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa per il valore complessivo di euro 21.002.365,50.

Mi faccio questa domanda e vi pongo questo quesito: com'è possibile che si crei un debito fuori bilancio nel momento in cui si è fatta la spesa senza che sia stato assunto l'impegno di spesa? Per giurisprudenza consolidata, sapete benissimo che ne risponde colui il quale fa la spesa, non colui il quale ne assume l'impegno di spesa.

Assessore, vorrei ricordarle che, eventualmente, non solo ne risponde l'autore che ha fatto la spesa senza che la spesa sia stata impegnata nei termini e nei procedimenti previsti dalle norme di contabilità ma, addirittura, laddove, in qualche modo, viene promossa l'azione esecutiva questa deve essere opposta e nel momento in cui non viene opposta, ovviamente, ne risponde direttamente l'autore. Quindi, com'è possibile solo nel caso in cui ci sia una sentenza di illecito arricchimento dell'amministrazione può l'amministrazione inserire nell'ambito della proposta, non nei termini così com'è fatta. Eppure questa proposta non è corredata da una benché minima relazione per capire l'eventuale responsabilità e le eventuali iniziative che sono state intraprese nei confronti di coloro i quali hanno determinato, ovviamente, quest'azione che non è sicuramente conforme a legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, cittadini, credo che ci troviamo di fronte ad un altro ennesimo disastro e questo credo che sia assolutamente incontestabile.

E' un assestamento di bilancio che ci viene, praticamente, imposto dall'articolo 50 del decreto legislativo 118. E', in buona sostanza, una conseguenza di norme di armonizzazione dei bilanci e della contabilità di tutti gli enti locali, che derivano da norme dello Stato ed è, pertanto, una norma alla quale non possiamo sottrarci.

Gli interventi che mi hanno preceduto hanno contestato, chi per una chi per altra ragione, l'intervento della Presidenza, che ha stralciato tutta una serie di norme che rappresentano, per l'una o per l'altra parte, degli interventi clientelari che, nella buona sostanza, inquinerebbero questo testo che, pertanto, sarebbe stato depurato da questi interventi. Probabilmente, però, l'intervento della Presidenza non è stato sufficientemente coraggioso perché dal nostro punto di vista questo è un testo abbastanza ambiguo, perché non si capisce dove finisce l'assestamento di bilancio e dove comincia, invece, una vera e propria finanziaria, e viceversa.

Abbiamo delle norme importanti, che quest'Aula non può esimersi dall'affrontare e, io dico, anche dall'approvare. Ieri, per esempio, molto probabilmente, anzi sicuramente, quest'Aula non era nelle condizioni di affrontare l'approvazione del passaggio agli articoli, tanto che l'opposizione era in netta maggioranza, sotto il profilo numerico. Eppure, per amor di patria e per salvare il salvabile di questa legislatura - e mi riferisco in particolare ai liberi consorzi, ai comuni ed alle altre spese che quest'Aula riterrà necessarie - si è in un certo qual modo chiuso un occhio e si è deciso di andare avanti.

Però, il nostro Gruppo, il Gruppo al quale appartengo e cioè il Movimento Cinque Stelle, è convinto che questa norma, - a parte gli articoli conseguenti all'articolo 50 del decreto legislativo n.

118 -, non possa andare oltre l'esame e l'approvazione degli articoli 8, 9 e 10 e, in particolare - come è già stato detto prima del mio intervento - agli interventi di natura economica che riguardano le città metropolitane ed i liberi consorzi, riguardo appunto le funzioni di assistenza agli alunni disabili, l'assegnazione straordinaria alle città metropolitane ed ai liberi consorzi, e al contributo per i lavoratori dei comuni in dissesto.

Ora, in più di una norma di questo disegno di legge leggo che il comma viene iniziato o concluso con l'espressione *“nelle more dell'intesa con lo Stato, in ordine alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione”*, e viene citata sia la legge che abbiamo noi approvato in termini di province, sia successivamente alla *“Delrio”*.

Ora, io mi chiedo una cosa: voi il 20 giugno 2016 avete raggiunto un accordo con lo Stato - quindi mi riferisco al governo Renzi e al governo Crocetta - che, successivamente, è stato suggellato con un decreto legislativo da parte del Governo nazionale che stabilisce delle entrate certe per la Regione siciliana per tre anni di seguito.

Ora, se è vero che ci sono queste entrate certe, la domanda è: ma perché la Regione siciliana deve contrarre un mutuo per potere far fronte alle obbligazioni, alle spese degli enti locali e, quindi, dei liberi consorzi e delle città metropolitane? Perché, se questo accordo che è stato definito, nella buona sostanza, epocale e storico, perché dal 1965 non veniva cambiato di una virgola l'accordo economico fra lo Stato e la Regione, la Regione siciliana avendo perduto, in maniera definitiva, ogni capacità economica e di bilancio, a seguito del recepimento del decreto legislativo n. 118 e continua, comunque, a trovarsi senza risorse?

Per non parlare, per esempio, della norma - che sicuramente ha il suo merito - che assegna delle risorse finanziarie alle mamme siciliane che si trovano nelle isole per partorire, ma che rappresenta indubbiamente una rinuncia implicita nei confronti dello Stato per quanto concerne i famosi *“punti nascita”* che sono stati chiusi e quelli che abbiamo ottenuto in deroga ai quali, approvando questa norma, abbiamo rinunciato definitivamente e che non vedranno mai più la riapertura.

Da questo punto di vista, è ovvio che se quest'Aula non si limiterà a discutere e ad approvare solo e unicamente queste tre norme, per noi questo disegno di legge è assolutamente irricevibile, anche perché è l'ennesimo schiaffo che i siciliani ricevono; siciliani che pagano le tasse a quello Stato che considera i siciliani soltanto una spesa. E quest'Aula non può continuare a consentire questo se ha un minimo di dignità e di orgoglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cani. Ne ha facoltà.

CANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, oggi, certamente è una giornata molto convulsa e movimentata per questa Assemblea ma l'argomento all'ordine del giorno è così importante che porta a questi atteggiamenti, anche di nervosismo, da parte di tanti colleghi perché si tratta, appunto, di risorse finanziarie e di investimenti, in un momento in cui le risorse sono molto precarie.

Però, certamente, non è accettabile che da parte di alcuni rappresentanti, soprattutto della maggioranza, si venga a contestare l'operato del Presidente dell'Assemblea, onorevole Ardizzone, che, invece, con grande - oserei dire - coraggio ha optato per un atteggiamento, per una posizione di grande saggezza che, oggi, ci permette di portare a compimento, eventualmente dopo la discussione, questa manovra di assestamento.

Posso capire una lamentela che arrivi dalle opposizioni ma, certamente, non me la sarei aspettata dalla maggioranza perché, anzi, dobbiamo ringraziare il Presidente per quello che ha fatto in quanto si è assunto una grande responsabilità, anche se molti pensano che il Presidente abbia agito per capriccio o per mero protagonismo, ma non è assolutamente così. Se oggi siamo qua alla conclusione, quasi, di questa discussione generale e pronti a votare alcuni articoli fondamentali, è proprio grazie al suo operato ed allo stralcio che ha operato.

A questo punto, signor Presidente, sarei dell'idea di essere anche più rigidi, di stralciare anche altri articoli, di accettare i consigli di alcuni colleghi e di limitarci, in questa fase, a votare i primi cinque articoli di natura tecnica e poi, per quanto riguarda la spesa, solo alcuni articoli considerati necessari, quali l'articolo 8 che riguarda appunto i disabili, l'articolo 9 per assegnare i fondi alle aree metropolitane ed ai liberi consorzi e l'articolo 10 per il contributo ai lavoratori dei comuni in dissesto.

Se vogliamo, possiamo anche inserire l'articolo 24 che incrementa il fondo del precariato e, poi, chiudere la seduta per inserire tutto il resto che, sicuramente, sono articoli che prevedono una spesa interessante ma non urgente e necessaria e che possiamo rinviare anche alla prossima finanziaria.

Quindi, la proposta, per quanto ci riguarda, è quella di votare i tre, quattro articoli che richiedono un'urgenza per dare possibilità a tanti sindaci, a tanti amministratori, di chiudere i propri bilanci, evitare il dissesto e, soprattutto, garantire ai tanti precari di poter avere uno stipendio e, quindi, una retribuzione e vivere questo Natale tranquillo e sereno come tutti gli altri.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Onorevoli colleghi, ci dobbiamo intendere sul percorso dei lavori. Ho avuto modo di sentire quasi tutti i Capigruppo, se non li ho sentiti tutti è stato perché qualcuno non ha risposto al telefono, o era occupato, perché ho fatto un giro di telefonato.

Dall'articolo 1 all'articolo 11 non ci sono grosse difficoltà perché non sono stati presentati tanti emendamenti. Le difficoltà, ovviamente, iniziano dall'articolo 12.

Con un po' di buona volontà stasera possiamo esitare gli articoli da 1 a 11 per riprendere domani mattina con l'articolo 12.

Vorrei richiamare a noi stessi, e a me per primo, l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella quale un Capogruppo di opposizione, precisamente l'onorevole Falcone, lanciò l'idea di avviare, in parallelo, un tavolo tecnico-politico prima che si riunisse la Commissione per evidenziare quelle norme che necessitavano...

MILAZZO GIUSEPPE. Lo avete bocciato!

PRESIDENTE. Scusate, onorevole Milazzo, se può state qualche volta in silenzio.

Dicevo, per evidenziare quelle norme che non potevano non essere votate, diciamo così, nella manovra di assestamento. E' stata una proposta condivisa da tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione. Mi rendo conto che, purtroppo, questo tavolo tecnico-politico non c'è stato. Si è andato avanti in II Commissione, per cui, evidentemente, questa Presidenza è stata costretta ad effettuare lo stralcio di tantissime norme che non rispondono ai principi di generalità ed astrattezza e che individuavano specificamente alcuni interventi.

Sono state dette, ma sicuramente per svista di carattere materiale, una serie di inesattezze nel corso degli interventi.

Vorrei evidenziare che all'articolo 12 non vi sono norme di carattere specifico ben individuato.

Le norme che resistono sono all'articolo 12:

- comma 4, servizi SAS;
- comma 5, IRSAP;
- comma 6, gestori riserve naturali per spese impianto;
- comma 7, fuoriuscita PIP;
- comma 8, indennità vitalizi per talassemici;

- comma 9, ESA;
- comma 10, IRAP;
- comma 11, scuole e servizio sociale;
- comma 12, cantieri di servizio;
- comma 13, fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani. Quindi, non c'è una specifica individuazione;
- comma 14, comandati ufficio legislativo. Rimane, salvo la verifica che avrebbe dovuto effettuare il Governo;
- comma 15, partecipazione Regione ad associazione consigli comuni d'Europa;
- comma 16, partecipazione Regione organizzazione internazionale degli enti locali all'Unione europea;
- comma 17, commissione autorizzazione ambientale;
- comma 18, partecipazione Regione CINSERO;
- comma 19, partecipazione Regione siciliana all'associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa da parte della Presidenza della Regione;
- comma 20, ESA,
- comma 21, IPAB;
- comma 22, territori montani, aziende silvo-pastorali;
- comma 23, movimento turistico;
- comma 25, istituto zootecnico, perché l'istituto zootecnico è un ente strumentale della Regione siciliana;
- comma 26, incremento ippico Catania, perché è un ente strumentale della Regione siciliana;
- comma 27, accantonamento 1001;
- comma 28, accademie ed enti, associazioni culturali. Non c'è una specifica individuazione di queste accademie ed enti;
- comma 29, stabilizzazione precari Regione;
- comma 30, Florio e Salomone. Ente strumentale della Regione siciliana;
- comma 31, consorzi di bonifica;
- comma 32, CORFILAC, ribadisco CORFILAC e ARAS perché, a differenza di altri enti, quest'Assemblea, premunendosi, nel mese di giugno, votò una legge evidenziando che questi enti non potevano partecipare ai bandi per ovvie ragioni.

Saltano tutti i contributi a specifica destinazione. Non sto qua ad elencarli. Rimane il comma 55, con l'invito al Governo di riformularlo, che riguardava gli interventi in favore del comune di Cefalù. Mi risulta che il Governo stia provvedendo.

Mi dispiace che in II Commissione non sia stata evidenziata l'esigenza di rendere più astratto questo intervento, perché ha ragione l'onorevole Di Giacinto. Ma mi risulta che il Comune, anche sulla base, purtroppo, delle questioni che riguardano gli alluvionati, stia intervenendo con forza, con un emendamento che mi auguro si possa distribuire al più presto, e il comma 56 "Attrezzature ed arredamenti didattici", quindi non ci sono interventi a specifica destinazione.

Si è pure fatto riferimento, - l'ha fatto l'onorevole Lentini -, ad un intervento per l'Azienda metropolitana trasporti di Catania. Io rassicuro l'onorevoli Lentini che all'articolo 18 è previsto il riconoscimento del debito fuori bilancio per ben sette milioni di euro, anche in favore dell'Azienda metropolitana trasporti di Catania Spa, come è prevista per le aziende trasporti di Agira, di Marsala, di Ustica, di Taormina, di Messina etc.

Lei non faccia confusione. Quello era un contributo *ad personam*, questo è un riconoscimento del debito fuori bilancio! Per quanto riguarda la provincia di Enna, io evidenzio che avrà fatto le sue valutazioni la II Commissione, della quale fa parte l'onorevole Alloro, che per quanto riguarda le assegnazioni straordinarie alle città metropolitane e ai liberi consorzi, e mi riferisco ai precari, ha previsto espressamente una norma di trecentocinquanta migliaia di euro per i lavoratori precari del libero consorzio comunale di Enna.

Questo per chiarezza e per rispondere in ordine ai rilievi. Sicuramente per sostenere le ragioni in II Commissione, per un intervento specifico ci sarà stata una ragione, non ho dubbi, per sostenere con forza questo ragionamento.

Detto questo se c'è un poco di buon senso, ripeto, noi dall'articolo 1 all'articolo 11 possiamo andare avanti celermente; rinviando a domani per quanto riguarda l'articolo 12, però vi invito ad una certa riflessione, evitiamo voti di pancia, in questo periodo è facile agire con la pancia, evitiamo voti di pancia e possiamo fare un buon lavoro.

Mi auguro che il Governo, che ha predisposto gli emendamenti preannunciati direttamente dal Presidente Crocetta, li possa consegnare a questa Presidenza, perché già da stasera possano essere distribuiti, e mi riferisco all'assegnazione in favore dei comuni per capire da dove si preleva, si è fatto riferimento ad un mutuo, ma ho solo un comunicato stampa, e soprattutto queste somme in favore dei Comuni che hanno avuto delle difficoltà che riguarda sia i problemi di incendi, sia i problemi delle alluvioni.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale

1. I dati presunti dei residui attivi e passivi riportati rispettivamente nello stato di previsione delle entrate e delle spese del bilancio per l'esercizio finanziario 2016, sono rideterminati in conformità ai corrispondenti dati definitivi risultanti dal rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2015 rispettivamente in euro 4.162.617.587,24 ed in euro 3.139.250.831,74, secondo le risultanze rappresentate negli allegati 1 a) e 1 b) alla presente legge.».

Onorevoli colleghi seguitemi attentamente, soprattutto gli onorevoli Falcone, Formica e Di Mauro, quali primi firmatari degli emendamenti presentati dall'articolo 1 all'articolo 5, tutti soppressivi di questi articoli, o di singoli parti dell'articolo.

Non è possibile tecnicamente sopprimere questi articoli, perché riguardano proprio le somme alle quali si fa riferimento, e poi la natura stessa dell'assestamento riporta il rendiconto che abbiamo approvato, per cui, al fine di evitare la dichiarazione di inammissibilità, vi invito a ritirare gli emendamenti soppressivi presentati dall'articolo 1 all'articolo 5.

MILAZZO GIUSEPPE. No, Presidente!

PRESIDENTE. Si tratta, per chi ci ascolta, all'articolo 1, di residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale e non penso che lo possiamo sopprimere.

Possiamo passare alla votazione dell'articolo 1.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio finanziario 2016

1. Il Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio finanziario 2016 è determinato in euro 838.855.172,43 pari allo stanziamento iniziale del capitolo 000005 per l'esercizio finanziario 2016 del Bilancio di previsione 2016/2018».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Saldo finanziario dell'esercizio precedente

1. Il saldo finanziario del Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2015 risulta negativo per complessivi euro 418.754.461,10. Tale saldo finanziario, composto dal risultato di amministrazione negativo dei Fondi regionali pari ad euro 5.735.075.437,11 e dal risultato di amministrazione positivo dei Fondi non regionali pari ad euro 5.316.320.976,01, è rideterminato, per effetto dei vincoli e degli accantonamenti di cui ai successivi articoli 4 e 5, in complessivi euro 6.192.510.889,72».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
Quote vincolate

1. L'importo complessivo delle quote vincolate del risultato di amministrazione derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui di cui all'articolo 3, comma 7 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, e di cui alla delibera di Giunta regionale n. 204 del 10 agosto 2015 concernente il riaccertamento straordinario dei residui, è definitivamente determinato in euro 5.587.094.934,93, di cui euro 5.316.320.976,01 riferiti ai trasferimenti extra-regionali, comprensivi della somma di euro 2.666.969.000,00 delle anticipazioni di liquidità ex decreto legge n. 35/2013 e successive modifiche ed integrazioni, euro 95.552.653,89 relativi a vincoli attribuiti dalla Regione, euro 89.888.172,40 relativi alle quote di cofinanziamento dei programmi comunitari e di altri progetti nazionali e comunitari ed euro 85.333.132,63 destinati alla regolarizzazione delle partite sospese presso la Cassa regionale».

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche in questi casi stiamo votando un assestamento di bilancio, per carità si può esprimere voto segreto, però gradirei l'attenzione del Governo, dell'Aula e della Commissione; onorevole Milazzo, lei ha fatto la battuta 'a maggioranza' stiamo votando tutti, io sto cercando di disciplinare nel miglior modo possibile per venire incontro alle esigenze che lei stesso ha espresso. Lei ha detto votiamo solo quattro, cinque articoli, perché bocciando la norma fondamentale cade l'impianto e viene meno l'assestamento e non si possono dare quelle risposte che lei ha invocato anche a nome del suo Gruppo.

Lo ricordiamo questo.

GRECO GIOVANNI. Ritiro la mia richiesta di voto segreto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.

Quote accantonate e quote destinate agli investimenti

1. L'importo complessivo delle quote accantonate del risultato di amministrazione derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui di cui all'articolo 3 comma 7 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, e di cui alla delibera di Giunta regionale n. 204 del 10 agosto 2015, è definitivamente determinato in euro 133.349.613,82 di cui euro 53.949.613,82 per Fondo crediti di dubbia esigibilità, determinato sull'ammontare definitivo dei residui attivi al 31 dicembre 2015 ed euro 79.400.000,00 relativi ai fondi per la riassegnazione, per l'esercizio finanziario 2016, dei residui passivi eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa di parte corrente ed in conto capitale.

2. L'importo complessivo delle quote vincolate agli investimenti, definitivamente determinato in euro 53.311.879,87, è destinato al cofinanziamento dei Programmi comunitari e di altri Progetti nazionali e comunitari, compresi quelli relativi agli investimenti nel comparto sanitario, nonché per il finanziamento di progetti di carattere infrastrutturale, ambientale e/o indirizzati alla ricerca di acque dolci, in attuazione del comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 14, nei limiti delle somme accertate negli esercizi antecedenti al 2016».

FALCONE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 5 è chiaro che stiamo parlando di due parti; al primo comma abbiamo le somme accantonate, al secondo comma stiamo parlando delle somme per investimenti che vengono destinate proprio al cofinanziamento dei programmi comunitari per cofinanziare alcuni interventi.

Io mi vorrei attenere al secondo comma perché preannuncio il ritiro del mio emendamento soppressivo del primo comma, mantenendo invece l'emendamento soppressivo del secondo comma e spiego il motivo. Nella finanziaria del 2016, la legge 3 del 2016, abbiamo previsto un articolo col quale si disponeva lo stanziamento di duecentotrentatré milioni di euro di cui centosettantatré milioni per il cofinanziamento dei fondi dei programmi comunitari e sessanta milioni relativi al finanziamento dei forestali.

I centosettantatré milioni di euro sono rimasti tutti là, non li abbiamo assolutamente impegnati perché ancora la maggior parte dei bandi, - la stragrande parte dei bandi -, non è stata attivata per cui non siamo nelle condizioni di potere impegnare queste somme e questo è un limite dell'azione di Governo che è ancora a discapito di quello che ha promesso e non ha fatto. Per cui noi rimaniamo, come dire, sull'idea che il secondo comma venga soppresso per discuterne l'anno prossimo, quando parleremo di nuova finanziaria nel cofinanziamento.

Sullo stesso cofinanziamento, fra l'altro, ci sarebbe anche molto da dire e ci sono degli emendamenti soppressivi, per cui, se non bastasse l'emendamento soppressivo, poi tornerò in merito a questo comma.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione che ha posto l'onorevole Falcone abbia un elemento di delicatezza che proverei a sintetizzare così.

Nella previsione finanziaria che abbiamo fatto con la legge finanziaria prevedevamo che una parte delle risorse, che sarebbero state assegnate attraverso l'FSC, venivano destinate al cofinanziamento, così come i sessanta milioni per i forestali. Quelle risorse sono state assegnate attraverso il Patto per il Sud e, come lei sa, onorevole Falcone, il finanziamento per i forestali, sessanta più sessanta, trova copertura nel Patto per il Sud che è stato varato qualche giorno fa e registrata la delibera alla Corte dei Conti.

Il cofinanziamento previsto da quell'assegnazione FSC non è andato a buon fine, quindi noi dobbiamo utilizzare le quote dell'avanzo del bilancio dell'esercizio 2015 per dare copertura al cofinanziamento di cui abbiamo l'obbligo.

Non solo abbiamo l'obbligo, come lei sa, perché tutti i programmi comunitari devono essere obbligatoriamente cofinanziati con fondi regionali, oltre che con fondi dello Stato, ma vorrei ricordarle che, ad esempio, per il settore che io seguo, riguarda sia la pesca che l'agricoltura, sono stati già pubblicati bandi per oltre duecentocinquanta milioni di Euro per quanto riguarda l'attività di investimento, ed oltre sono stati già pubblicati nel corso del 2015 alcuni bandi che riguardano le misure 'a superficie', in particolare il biologico e la compensativa.

Qualora noi non potessimo dare copertura per la quota di cofinanziamento, bloccheremmo l'erogazione anche dei fondi comunitari, perché se non cofinanziamo questi interventi non può essere erogata sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

Io non conosco nel dettaglio la questione del FESR, per il quale c'è un programma che andrà tra fine dicembre e i primi mesi del prossimo anno, ma ci sono già tutta una serie di attività che riguardano il mio settore, agricoltura e pesca, per i quali abbiamo l'obbligo di cofinanziamento per attività di cui sono stati già pubblicati bandi, ci sono i creditori certi, ad esempio, per l'attivazione dei GAL, per l'attivazione delle misure sulla pesca che sono state approvate.

Quindi, pur avendo giustamente fatto rilevare un elemento di differenza rispetto alla legge finanziaria, chiedo all'onorevole Falcone di ritirare l'emendamento 5.3 perché questo metterebbe in discussione una parte rilevante.

Inoltre, se non ricordo male, con l'utilizzo di questa parte dell'avanzo diamo copertura anche ad un terzo del fondo sanitario, per il quale c'era una copertura della quota del quarantanove per cento rispetto al fondo sanitario dell'esercizio in corso.

FALCONE. Ritiro l'emendamento 5.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si intendo ritirati tutti gli emendamenti all'articolo 5.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Disposizioni relative all'infrazione comunitaria n. 2003/2077

1. Al fine di favorire il recupero delle somme anticipate dallo Stato in esecuzione della condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2 dicembre 2014 re-lativa alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077, il dipartimento regio-nale dell'acqua e dei rifiuti è autorizzato nell'esercizio finanziario 2016 a concedere un'anticipazione ai Comuni interessati per l'importo massimo di 5.050 migliaia di euro.

2. Le somme erogate ai sensi del comma 1 sono recuperate a quote costanti, dal dipartimento regionale delle autonomie locali, secondo un piano finanziario di mas-simo cinque annualità, a decorrere dall'esercizio finanziario 2017 a valere sui trasfe-rimenti in favore dei Comuni medesimi in base alle risorse attribuite a qualsiasi titolo».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati diversi emendamenti soppressivi. Si passa all'emendamento 6.6, degli onorevoli Di Mauro ed altri.

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi dispiace che non è presente l'assessore per l'energia, ma chiedo di intervenire perché mi sembra di capire che l'articolo in questione fa ricadere sui comuni una responsabilità in ordine allo stato di alcune discariche che, da tempo, sono abbandonate.

E, in questo senso, signor Presidente voglio sottolineare che i comuni, che sono sei, di cui tre certamente conosco la realtà, che sono Cammarata, Racalmuto e Siculiana, hanno da tempo inviato i progetti all'Amministrazione regionale per cercare di averli finanziati e, quindi, cercare di superare le difficoltà. Addirittura il comune di Siculiana ha contestato la gravità dello stato in cui si trova la discarica ed ha chiesto, con ricorso al TAR, di vedere revocata l'infrazione.

Aggiungo che il Governo ha partecipato all'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente per una assegnazione alla Sicilia di una quota parte di circa trenta milioni, un accordo che il Governo nazionale ha stabilito con le varie Regioni per l'intervento in circa duecentodiciotto discariche di cui sei siciliane. Queste sei discariche siciliane, che hanno presentato i progetti e che a tutt'oggi, e dal 2014, non hanno ottenuto il finanziamento, si trovano per giunta a dovere pagare, parlo di questi sei comuni, onorevole Presidente, una serie di multe che corrisponderebbero ad importi di 2.366.163,35, a fronte di un investimento che è di gran lunga inferiore.

Io credo che i comuni colpa non ne abbiano, anche perché ci troviamo dinnanzi ad una serie di inadempienze che appartengono ai Governi della Regione che, da tanto tempo, non hanno dato le risorse ai comuni per cercare di superare il problema delle discariche in disuso, che costituiscono, certamente, un danno ambientale.

Ed allora, signor Presidente, propongo che intanto ci sia una priorità del finanziamento da parte del Governo, perché più stiamo qui ad aspettare che venga erogato il finanziamento, più si corre il rischio di avere altre multe.

La seconda questione è quella relativa al pagamento di questa multa, perché non può questa colpa ricadere sui comuni, soprattutto alla luce del fatto, signor Presidente, che la multa che riguarda questi sei Comuni è di circa 2.366.163,35, mentre la somma che verrebbe chiesta, accantonata per i comuni interessati che sono sempre questi sei, è di 5.000.050,00. Questi sono documenti che sono agli atti del Governo della Regione, e credo che ci debba essere un approfondimento da parte del Governo.

Accantoniamo, temporaneamente, questo articolo, il Governo con l'assessore sarà in grado domani di poter relazionare, perché trovo quanto meno ingiusto che i comuni debbano pagare per

inadempienze della Regione che, nel tempo, non ha finanziato visto le notevoli richieste di finanziamenti. E poi si proceda con urgenza al finanziamento ed, in questa fase, la copertura della spesa relativa al pagamento della multa non può ricadere su questi comuni, ma deve ricadere sul sistema complessivo della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Di Mauro, ha posto una questione di merito non secondaria in tutta questa vicenda, chiedendo l'accantonamento per una riflessione che potrà fare il Governo anche alla presenza dell'assessore di riferimento.

Se siamo d'accordo, l'accantoniamo senza necessariamente aprire un dibattito.

Presidente Crocetta, c'è una richiesta in tal senso per un approfondimento.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Perché lo accantoniamo? E' una norma in favore dei comuni, perché i comuni condannati per infrazione sui depuratori devono pagare delle multe, gli stiamo anticipando le risorse.

DI MAURO. Si tratta di discariche, non di depuratori!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sono multe a carico dei comuni. Chiameremo il dirigente e verificheremo la cosa.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è accantonato.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

Pagamento IVA per i servizi di trasporto

1. Al fine di assumere l'onere dell'IVA sui corrispettivi dovuti a Trenitalia per l'esercizio del servizio ferroviario regionale, è autorizzata la spesa di euro 8.366.000,00 per l'esercizio finanziario 2016 (Missione 10 - Programma 2 - Capitolo 273708).».

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, essendoci una richiesta di voto segreto, se magari volesse spiegare all'Aula.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo articolo tratta del pagamento dell'IVA al dieci per cento sul contratto di servizi con Ferrovie dello Stato, che ha un valore di centodieci milioni.

Una parte è stata già pagata, questa rappresenta il completamento di quanto dovuto dell'IVA per l'anno in corso, per l'anno 2016. Di fatto è spesa obbligatoria perché è l'IVA di un contratto che è stato firmato, e non penso si possa sopprimere.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, sa bene quanto tempo in Commissione abbiamo perso proprio sull'IVA dei trasporti. Alla fine ci hanno dato notizie che i soldi del 2015 non glieli abbiamo mandati, se lei si ricorda bene.

Proprio perché c'è stato questo intervento e, secondo me, il problema è che l'Assessore, invece di farsi rappresentare in Commissione dal Capo di Gabinetto - cosa normale da un po' di tempo a questa parte che quando si tratta di un disegno di legge in Commissione venga mandato il Capo di Gabinetto -, sarebbe opportuna la presenza degli Assessori. Io non ci ho visto giusto, e per questo ho presentato l'emendamento soppressivo.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sull'articolo 7 non ci sia bisogno di aggiungere nulla, perché altro non è che il contratto di servizio con Trenitalia, che non può essere pagato perché, nonostante vi sia la sorte capitale manca l'IVA, ed è l'IVA sulla trimestralità già trascorsa.

Pur tuttavia, signor Presidente, se l'onorevole Greco ha dei dubbi e ritiene che sia indispensabile la presenza dell'Assessore al pari di quello che si è fatto per l'articolo 6, credo che si possa anche accantonare l'articolo 7 per permettere una relazione esaustiva.

L'Aula può fare ciò che vuole.

Possiamo pure non pagare Trenitalia per il servizio che viene reso, ma non mi scrivo a questo elenco di persone che non rispettano gli impegni.

Mi sembra che giochiamo su principi di dispetti che inficiano elementi essenziali, rispetto del codice, o di servizi che vengono resi ai cittadini.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, semplicemente per ricordare che su questo articolo, in Commissione "Bilancio", abbiamo non solo dibattuto ma chiamato per avere la relazione il dirigente dell'Assessorato, e debbo dire che sono stati esaurienti rispetto alla ragione stessa per cui viene presentato. Se noi oggi bocchiamo questo articolo costituiamo già subito un debito fuori bilancio, per cui invito calorosamente l'onorevole Greco a ritirare la richiesta di voto segreto a prescindere poi se sia venuto o meno il Capo di Gabinetto a relazionare.

In Commissione "Bilancio" c'erano perplessità, dubbi, siamo intervenuti, abbiamo accantonato l'emendamento, lo abbiamo ripreso, lo abbiamo accantonato di nuovo, ma bocciare oggi questo articolo significa costituire da subito un debito fuori bilancio a cui aggiungerei certo liquidi esigibili immediatamente.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei che il Governo ci spiegasse meglio la genesi e l'idea di questo articolo e le spiego il perché. Quest'anno, nel 2016, noi abbiamo già approvato la legge di stabilità di questa Regione, che è la legge 3/2016. Bene, l'articolo 48 - adesso non mi ritrovo i documenti ma credo di non sbagliare - prevede che per l'esercizio finanziario 2016 noi paghiamo a Trenitalia l'IVA per otto milioni trecentosessantaseimila euro,

stanziamento undici milioni e cento per il 2017 e undici milioni e cento per il 2018. Ora, io non ho trovato nessun articolo che andasse ad abrogare quella norma, per cui per me i soldi per il 2016, 2017 e 2018 glieli abbiamo già dati o glieli stiamo già dando e comunque li abbiamo previsti in una norma.

Io non capisco, e nessuno in Commissione ci ha spiegato cosa questo articolo intenda fare, perché se il rapporto è che sui centodieci milioni di euro di contratto con Trenitalia noi paghiamo l'IVA al dieci per cento dobbiamo dare undici milioni e centomila euro; se già glieli stiamo dando, perché glieli dobbiamo ridare un'altra volta?

Ecco, questa domanda così semplice non ha trovato in Commissione - e spero che la trovi magari in Aula - una risposta altrettanto semplice!

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, Presidente Crocetta lei tiene molto a che io intervenga. Dopo gli appelli sugli articoli 1, 2, 3, 4, 5, onorevole Presidente, lei doveva almeno dichiarare all'Aula il grande senso di responsabilità delle minoranze. Lei ce lo ha chiesto e noi ci siamo fermati!

Ora noi continuiamo ad avere senso di responsabilità.

Signor Presidente, il mio in verità non è un intervento nel merito perché in Commissione "Bilancio" non è stato chiarito l'aspetto, ed allora io ho chiesto la parola, visto che qua abbiamo l'assessore per l'economia, affinché prenda la parola e spieghi all'Aula l'articolo 7.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Articolo 7 o 8?

MILAZZO GIUSEPPE. L'articolo 7, riguardante l'IVA, assessore. Si sintonizzi, frequenza Assemblea regionale siciliana, perché per ora non c'è campo là se si sposta un po'. Una battuta scherzosa, assessore, lei lo sa che io sono un suo fan.

E allora, se lei prendesse la parola, noi poi ci determiniamo se mantenere gli emendamenti soppressivi oppure ritirarli.

PRESIDENTE. Gliela do io la parola. Assessore Baccei.

Ci sono altri interventi? E, allora, così chiarisco pure all'assessore Baccei che parlava di inammissibilità. Qua non c'è un problema di inammissibilità o meno. E' che è stato chiesto il voto segreto da parte dell'onorevole Greco ed il voto segreto è una richiesta legittima, punto. E' chiaro che per votare consapevolmente occorre conoscere la problematica.

Abbiamo il Governo nella sua massima espressione che è il Presidente Crocetta e l'assessore Baccei che ha seguito l'andamento, credo, in Aula. Se il Governo per bocca dell'assessore Baccei vuole intervenire, noi possiamo pure votare, dico non c'è difficoltà su questo.

Prego, assessore Baccei, se lei vuole. Scusate, forse non mi so spiegare sono spese obbligatorie non stiamo discutendo sull'inammissibilità dell'emendamento, stiamo mettendo in discussione la possibilità di chiedere il voto segreto, ma di che stiamo parlando? Se mi è stato chiesto il voto segreto posso negare la possibilità? Non votiamo il soppressivo, stiamo votando il mantenimento dell'articolo, sul mantenimento dell'articolo, votiamo il mantenimento dell'articolo. L'onorevole Greco ha chiesto il voto segreto sull'articolo 7.

Allora sono inammissibili gli emendamenti che prevedono una somma inferiore da otto milioni a tre milioni di euro, questi sono inammissibili. I soppressivi, chiaramente, vengono mantenuti perché viene comunque votato il mantenimento. E' sul mantenimento che l'onorevole Greco mi chiede il voto segreto.

Un momento, gradirei sapere quello che vuole fare il Governo.

(Brusìo in Aula)

Scusate, c'è una richiesta che mi proviene dall'onorevole Panepinto di un accantonamento, di un approfondimento. Mi sto rivolgendo al Governo perché deve essere responsabilità del Governo. Se il Governo mi dice "lo accantoniamo" lo accantoniamo o lo approfondiamo; ma non è che proceduralmente posso accantonare se si consuma la discussione.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, deputati, spiego solo come stanno le cose, poi, secondo me si può andare avanti e votare. Questa è l'IVA sul contratto di servizi con *Trenitalia*, se non c'è l'IVA non si può neanche impegnare il contratto di servizi che vale centodieci milioni di Euro, per cui se già il servizio è stato erogato ci sarà un debito fuori bilancio di centodieci milioni più l'IVA. E' così, è il contratto di servizi del 2016, di *Trenitalia*. La somma che era stata pagata.

GRECO GIOVANNI. I soldi già ci sono per il 2016!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, facciamo intervenire l'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Se chiedete la spiegazione e poi non fate parlare è inutile che spieghiamo.

La somma già pagata era relativa al 2015, queste sono le somme per il 2016. Ogni anno, per come è stato firmato l'accordo, lo Stato paga centodieci milioni, la Regione siciliana paga l'IVA su quei centodieci milioni. Onorevole Greco, è così. Questo è come stanno le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, l'assessore sta dichiarando specificatamente a che cosa è dovuta questa somma, peraltro è verbalizzato, non è che ci giriamo intorno e rimettiamo in discussione quello che ha detto, l'assessore si assume la responsabilità di quello che ha detto. Lei ha chiesto il voto segreto, vediamo se è appoggiato.

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 7

Pongo in votazione l'articolo 7.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Cancellieri, Ciancio, Falcone, Ferreri, Figuccia, Greco Giovanni, La Rocca, Lombardo, Milazzo Giuseppe, Rinaldi, Siragusa, Tanchredi)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Ientini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Assenti: Alongi, Barbagallo Alfio, Barbagallo Amtony, Cascio Francesco, Ciaccio, Coltraro, Cordaro, D'Asero, Dina, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, lo Giudice, Lo Sciuto, Musumeci, Oddo, Ragusa, Zafarana, Zito.

Congedi: Barbagallo Alfio, Ciaccio, Forzese, Lo Sciuto, Zafarana, Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	33
Contrari	37

(Non è approvato)

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18.58)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi ci sono stati una serie di incontri informali - è bene che lo sappiano i colleghi parlamentari che non hanno partecipato con i Capigruppo -, c'è chi ha partecipato, chi meno.

Sembrerebbe che c'è una condivisione a passare agli articoli 8, 9 e 10, - non so con quale modalità -, che riguardano proprio la questione delle province, la questione dei comuni - il Governo ha già depositato il relativo emendamento - e i precari e rinviare poi, su questo ci sarebbe una sorte di condivisione però sulle modalità, investendo chiaramente il Presidente della II Commissione, mi sembra opportuno, c'è bisogno che si ragioni, per passarli questa sera stessa.

Il resto verrebbe rinviato a domani mattina, se c'è la maggioranza e sostiene giustamente, correttamente le questioni in Aula, se non c'è la maggioranza le conseguenze politiche non appartengono alla valutazione di questa Presidenza.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la sua proposta va bene.

PRESIDENTE. Io ho riferito quello che è successo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Sia chiaro che anche i comuni in dissesto, tutti i comuni che hanno difficoltà, perché ci sono varie voci per quanto riguarda i comuni e li dobbiamo coinvolgere tutti.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Nei comuni in dissesto c'è il problema dei precari, nei comuni non in dissesto c'è il problema dei lavoratori a tempo determinato; quindi, laddove ci sono lavoratori va bene.

PRESIDENTE. Allora, sarò più chiaro. Io ho detto, sembra, consentitemi il sembra, che ci sia una condivisione sugli articoli 8, 9 e 10. Sulle modalità specifiche ci può essere una valutazione diversa, è chiaro che è stata fatta una valutazione in II Commissione, e penso che sia stato approfondito il tema.

Vedete insieme al Governo se possiamo approvare almeno questi tre articoli questa sera. Domani, se c'è una maggioranza che intende continuare ad esitare le norme, se c'è la maggioranza si votano, se non c'è, l'Aula nella sua complessità farà le opportune valutazioni. Però, siccome su questo siamo tutti d'accordo, tutti i Gruppi che sono intervenuti sono tutti d'accordo, possiamo ripartire dall'articolo 8.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8

«Funzioni di assistenza agli alunni disabili delegate alle Città metropolitane e ai liberi Consorzi comunali

1. I servizi e le attività di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali svolte dalle ex Province regionali ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, con particolare riguardo ai servizi di trasporto, di convitto e semi convitto e ai servizi relativi agli ambiti igienico-personale, comunicazione extra sco-lastico, attività extra scolastica integrativa e autonomia e comunicazione, sono attribuiti alle competenze della Regione, Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

2. La realizzazione e la gestione delle attività di cui al comma 1 è delegata alle Città metropolitane e ai liberi Consorzi comunali.

3. Per assicurare lo svolgimento fino al 31 dicembre 2016 delle attività di cui al comma 1 per l'anno scolastico 2016-2017, è autorizzata la spesa di 5.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2016, da iscrivere in un apposito capitolo di spesa della rubrica del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali.

4. All'onere per gli esercizi finanziari 2017 e 2018, determinato sulla base dei fabbisogni e dei costi standard in 19.150 migliaia di euro annui, si provvede mediante riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 9, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e dell'articolo 26, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, previo ripristino, ai sensi dell'articolo 4, commi 5 e 6, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, delle autorizzazioni di spesa.

5. Entro il 31 luglio di ogni anno l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro redige una relazione sullo stato del servizio di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali. La relazione indica in particolare le criticità riscontrate nell'erogazione del servizio di assistenza, i costi sostenuti, l'elencazione dei soggetti materialmente erogatori del servizio di assistenza, le modalità di assegnazione da parte degli enti locali del servizio di assistenza in caso di ricorso a soggetti esterni alle pubbliche amministrazioni, la data di inizio e la data di conclusione dell'erogazione del servizio di assistenza. La relazione è inviata ed illustrata alla competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana e pubblicata sul sito istituzione dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro».

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla discussione che è intervenuta, come lei ha riferito, informalmente, poco fa, ritengo che sull'articolo 8 c'era il problema di verificare una possibile riscrittura, quindi, se passiamo all'articolo 9, nel frattempo, e accantoniamo per un minuto. Dalla discussione informale, infatti, come lei ben sa, c'era un problema di riscrittura sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, sta dicendo che ci vuole una condivisione. Lei che è autorevole componente, come tutti gli altri, della II Commissione, sta proponendo - è stato sollevato qualche problema - la possibilità di una riscrittura dell'articolo 8 per poterlo votare tutti assieme.

L'articolo 8 è, momentaneamente, accantonato.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per interpretare il pensiero degli altri, ma nel tentativo che lei ha fatto, non formale ma generoso, di trovare, sollecitandoci, una soluzione, mi pare di capire che ci accomuni - assessore Baccei, vorrei la sua attenzione - perché è stato posto il problema della riscrittura della norma sulle Province. Ho detto "manteniamolo così", perché, oggi, il tema è quello di potere consentire la pubblicazione giorno 5 e di permettere a Comuni e liberi Consorzi la certezza che vi sono i soldi e che i loro bilanci sono in equilibrio. Diamo, quindi, certezza e certificazione di tutto ciò.

Approviamo queste norme; stasera, andiamo ad approvare le norme cosiddette "condivise *urbi et orbi*", ci fermiamo, senza, però, toccare l'impianto, altrimenti dovremmo volere riprendere una discussione infinita; altrimenti rischiamo, veramente, di non capirci. Oppure il Governo, se ha pronto l'emendamento per il finanziamento ai Comuni per quanto riguarda la parte degli investimenti e per i Comuni alluvionati, li presenti e, stasera, chiudiamo questa prima parte, che è la parte cosiddetta "condivisione ex 90 deputati", però dico "tiriamola fuori e chiudiamola".

PRESIDENTE. Ho una proposta di accantonamento. Volevo sentire l'onorevole Panepinto. Stiamo intervenendo sul merito, quindi, non accantoniamo... sì, però, l'accantonamento doveva essere finalizzato a trovare la soluzione.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, siamo arrivati al *clou* di questo assestamento di bilancio, sostanzialmente ai 3 articoli importanti che ci eravamo prefissi di approvare, quindi, siamo, ormai, in dirittura di arrivo.

Da quello che mi diceva il collega Formica, è una modifica non sostanziale, bensì di un va e vieni di competenze che, prima della Regione, poi passa ai Comuni, e poi ritorna alla Regione. Se modifichiamo questo articolato in questo senso, penso che ci sia, poi, l'unanimità. Se approviamo gli articoli 9 e 10, che non hanno problemi di questo tipo, subito dopo, con la riscrittura, che è al primo capoverso, penso che potremmo approvarlo subito dopo il 9 ed il 10.

PRESIDENTE. Presidente Vinciullo, gradirei sentire la sua sulla possibilità di accantonamento momentaneo dell'articolo 8. Onorevole Sorbello, però, non si può andare avanti così. C'è una proposta. Sembrerebbe che ci sia una condivisione per approvare, questa sera, gli articoli 8, 9 e 10. C'è una proposta di accantonamento, momentaneamente, sull'articolo 8 per una questione di modalità.

L'articolo 8, ribadisco, è accantonato.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9

Assegnazione straordinaria alle Città metropolitane e ai liberi Consorzi comunali

1. Nelle more dell'intesa con lo Stato in ordine alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione prevista dall'articolo 27, comma 4, e dall'articolo 28, comma 2, della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, e successive modifiche ed integrazioni, al fine di contribuire a sostenere le funzioni essenziali e garantire il pagamento degli emolumenti al personale degli enti, è disposta per l'anno 2016 l'assegnazione straordinaria di 23.900 migliaia di euro alle Città metropolitane e ai liberi Consorzi comunali, di cui 350 migliaia di euro per i lavoratori precari del libero Consorzio comunale di Enna (Missione 18 - Programma 1 - Capitolo 191302).

2. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, le risorse di cui al comma 1 sono ripartite tra gli enti di cui al comma 1 in funzione degli squilibri di bilancio relativi all'esercizio finanziario 2016, tenendo anche conto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 756, lett. b), della legge 28 dicembre 2015, n. 208».

All'articolo 9 ci sono emendamenti soppressivi. Chiedo se si possono ritirare, cortesemente.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei capire come dobbiamo procedere.

Abbiamo fatto un piccolo incontro informale ed abbiamo stabilito che, stasera, approviamo gli articoli 8, 9 e 10.

Secondo me, come ha detto l'onorevole Formica, dovremmo fermarci un attimo e riscrivere gli articoli 8, 9 e 10. Se vogliamo che gli stessi arrivino all'approdo. Se, invece, accantoniamo l'articolo, facciamo dell'altro, ci saranno delle spinte, delle richieste in ogni articolo, magari differenziate, che creeranno, magari, delle forze centrifughe, non centripete. Dobbiamo, invece, arrivare in Aula una sola volta.

Allora, cosa abbiamo detto? All'articolo 8 togliamo le funzioni delegate, non diamo...

PRESIDENTE. Abbiamo accantonato l'articolo 8.

FALCONE. Signor Presidente, allora, era stato detto questo: per quanto riguarda l'articolo 8 non si parla di funzioni delegate, diamo 5 milioni di euro alle ex province per il servizio dei disabili e basta.

Andiamo all'articolo 9. Se abbiamo fatto questo, all'articolo 9 verranno a cadere tutti i vari emendamenti che danno 1 milione e mezzo di euro ad una ex provincia, 500 mila euro ad un'altra ex provincia, togliamo la parte degli squilibri finanziari, perché dobbiamo anche capirci.

Arriviamo all'articolo 10 e andiamo ad una condivisione. Se partiamo dall'articolo 9, i miei emendamenti rimangono, signor Presidente. E' giusto che lo dica.

Se vogliamo arrivare ad una condivisione, fermiamoci un attimo perché se siamo frettolosi inciampiamo. Già il Governo è inciampato su una cosa che riteneva importante. Se fosse stata importante ed obbligatoria, non necessitava di norma.

Vorrei ricordare a tutta l'Assemblea che ci sono alla Tabella B delle spese che non sono supportate da norme. Perché? Perché discendono da un'obbligazione. Se anche questa discendeva da un'obbligazione, non aveva motivo la norma a supporto. Poiché non discendeva da un'obbligazione, è chiaro che si è messa in finanziaria ed è andata votata ed è stata votata come è andata.

Signor Presidente, la richiesta di Forza Italia è di fermarci un attimo. Facciamo tre articoli, perdiamo cinque minuti, ma guadagniamo alcune ore.

PRESIDENTE. Considerato che si tratta di coinvolgere tutti i deputati in questo dibattito, non può essere che nel chiuso di una stanza alcuni decidano. Questo per massimo rispetto della Commissione Bilancio, onorevole Falcone.

Onorevole Falcone, se mi dice di approvare gli articoli 8, 9 e 10 non è che lei, onorevole Falcone, è detentore della verità e gli altri no. Non possono essere quattro deputati a decidere in corridoio dopo il lavoro fatto dalla Commissione Bilancio, che è un fatto tecnico.

Se mi dice che le funzioni debbano essere dirette dalle Città metropolitane e dai liberi Consorzi o li debba assegnare successivamente la Regione, non glielo so dire perché l'approfondimento lo ha fatto la Commissione Bilancio.

Svolgiamo liberamente il dibattito in Aula, sapendo che si deve trovare la soluzione. Non è che poi – ripeto – per un fatto di ripicca si vota contro e bocchiamo il trasferimento di queste somme.

Se lei esprime le sue perplessità, onorevole Falcone, in modo tale che qualcun altro possa intervenire, ad esempio l'onorevole Di Giacinto, i componenti la Commissione Bilancio, diciamolo chiaro quanto vogliamo dirci.

L'onorevole Falcone mi ha invitato a sospendere l'Aula e a proseguire il lavoro in un'altra stanza. Non è lavoro che si può fare in un'altra stanza. Se si dovesse procedere in questo modo, la sede più opportuna sarebbe la Commissione Bilancio.

Si ritorna all'articolo 8, precedentemente accantonato.

Tengo a precisare che non è un dibattito con l'onorevole Falcone; è un dibattito con tutta l'Aula.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non devo illustrare l'articolo 8, ma voglio partecipare per cercare di trovare la quadra sugli articoli 8, 9 e 10, così come abbiamo fatto per gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

Ho ritirato un emendamento soppressivo perché se l'avessi fatto votare, saremmo stati tutti a casa.

Dobbiamo trovare l'accordo qui dentro sugli articoli 8, 9 e 10, così per come è scritto nel disegno di legge; non dobbiamo fare né emendamenti né altro.

Se andiamo ad esaminare tutti gli emendamenti ed entriamo nel merito, non è un accordo.

Sono d'accordo su quanto ha detto l'onorevole Panepinto: di farli così come sono, altrimenti non ne usciamo.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, mi trova in perfetta sintonia, ma il problema è stato sollevato dal Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia.

Sto dicendo di andare avanti con l'articolo 8. Onorevole Falcone, ha seguito l'intervento dell'onorevole Greco? Ci dobbiamo intendere su cosa stiamo parlando, onorevole Falcone.

Allora, c'era una proposta di accantonamento che, purtroppo, non può trovare accoglimento, onorevole Falcone. La proposta di accantonamento dell'articolo 8 formulata dall'onorevole Formica non può trovare accoglimento anche se l'avevamo fatta, perché, sostanzialmente, lei ha detto di rinviare anche l'articolo 9, quindi di trovare in altra sede la soluzione. Non è così che si può operare, onestamente.

Andiamo avanti. Sappiamo, responsabilmente, che dobbiamo approvare gli articoli 8, 9 e 10. Questo lo sappiamo; questo è un patto tra gentiluomini. Questo si può fare: entriamo nel merito senza bisogno di andare nelle segrete stanze a vedere come fare. Andiamo avanti e, di conseguenza, operiamo. Stiamo discutendo dell'articolo 8. Senza fare confusione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'articolo 8, così come è uscito dalla Commissione, prevede che da un lato si danno 5 milioni di euro per i disabili, per quanto riguarda il servizio di assistenza e di cura nei confronti delle disabilità fisiche o sensoriali, ma dall'altro lato attrae questa competenza all'Assessorato regionale alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro, perché, successivamente, tale funzione dovrebbe essere ridata alle ex province.

Diciamo una cosa, molto più semplicemente, perché siamo a fine anno, perché è un assestamento e non è una legge di stabilità: approviamo il mio emendamento, l'8.22, che dice: "si dà un contributo di 5 milioni di euro alle ex province per la funzione di cui all'art. 27 che sono l'assistenza, la cura, i servizi ai disabili", e successivamente, in sede di legge di stabilità, si fanno le norme di riforma, le norme di riordino. Qua dobbiamo capire una cosa e lo dico al Governo, Presidente Crocetta: vogliamo assistere i disabili o vogliamo cambiare completamente aprendo all'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro?

Ultimamente, tutti i funzionari con cui parliamo si lamentano del carico di lavoro. Dobbiamo alleggerire la Regione; non la dobbiamo sovraccaricare. In questo momento, i funzionari e i dirigenti sono sovraccaricati. Allora, perché caricarli di una ulteriore funzione che rischia di non risolvere i problemi dei disabili, ma rischia di aggravarli questi problemi, di complicarli?

L'appello che facciamo, stasera, è: approviamo come emendamento sostitutivo dell'intero testo l'emendamento 8.22, che dice: "per lo svolgimento fino al 31 dicembre 2016 dei servizi e delle attività di assistenza degli alunni con disabilità fisica o sensoriali previsti dall'art. 27 della Legge 4 agosto 2015 n. 15 per l'anno scolastico 2016 e 2017 è autorizzata la spesa di 5 mila migliaia di euro per l'anno finanziario 2016". Abbiamo risolto con un comma un intero problema. Perché dobbiamo andarci a rompere la testa e pensare, attraiamo le funzioni, poi le deleghiamo, complichiamo?

Allora, lo dico al Presidente Crocetta: dobbiamo risolvere il problema dei disabili, non dobbiamo fare, oggi, delle norme di riordino.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'articolo 8 è stato ampiamente discusso in Commissione Bilancio e, alla fine, si è trovata questa soluzione.

Intanto, non è vero che le competenze, le competenze economiche passano all'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro, ma, di fatto, la realizzazione e la gestione delle attività passano in capo, sono delegate ancora alle Città metropolitane, ai liberi Consorzi comunali.

Perché diamo questi soldi e facciamo anche la previsione 2017-2018? Perché quello che l'onorevole Falcone non dice è che stiamo garantendo il servizio di continuità a questi ragazzi che, ancora oggi, sono fermi e sono a casa. Lui si dovrebbe porre il problema di come iniziare dal 1° gennaio. Siccome questo problema, credo, che non se lo sia posto, perché vuole, semplicemente, dare i 5 milioni di euro per il 2016, ma non si pone il problema del 2017 e 2018, con questo articolo che cosa facciamo? Diamo le competenze anche per il 2017 ed il 2018 e, quindi, diamo continuità, a parte che diamo anche tutti gli altri servizi di convitto, semi convitto, igienico personale, cosa che lui non prevede nel suo articolo, per cui molti di questi ragazzi, con la riscrittura dell'onorevole Falcone, emendamento 8.22, continuerebbero a rimanere a casa. Ecco perché chiediamo, per quanto mi riguarda e come Commissione Bilancio, credo, chiediamo che venga votato l'articolo, così com'è, perché, di fatto, lo abbiamo approfondito in Commissione Bilancio. Non è un piacere quello che stiamo facendo; è una cosa per i ragazzi diversamente abili.

PRESIDENTE. Grazie. E' abbastanza chiaro. Entrando nel merito, alla fine, può essere che ci capiamo meglio.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 8, in quanto Presidente della I Commissione, per stabilire le regole che questo Parlamento dovrebbe avere.

Le regole sono che gli emendamenti vanno nelle Commissioni di merito, che entrano nella sostanza dell'emendamento, mentre la Commissione Bilancio ha il compito di variare o ricercare le risorse. Penso che avevo questo compito e l'ho svolto insieme agli altri componenti della Commissione.

Detto questo, come premessa, sono favorevole al testo e lo sono per un semplice motivo. Questo testo, così per com'è stato scritto, è anche lungimirante perché ci poniamo un problema, oggi, che è il dissesto delle ex province e dei liberi Consorzi.

Tutti ci dibattiamo a trovare soldi per le ex province e questo articolo va incontro a questo, perché stiamo togliendo dal bilancio delle ex province per caricarli sul bilancio della Regione i soggetti disabili, i servizi ai soggetti disabili, ma, nello stesso tempo, stiamo garantendo ai disabili, perché, al comma 2, la gestione del servizio è affidata alle ex province ed alle Città metropolitane.

Per l'utente finale non cambia niente perché lo stesso avrà una continuità di servizio: lo faceva la ex provincia e lo continuerà a fare la ex provincia. Se non si capisce quello a cui si va incontro, caro onorevole Falcone, proprio sulle province, mi arrendo, non ci sono altre cose, è solo un fatto speculativo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei mantiene il suo emendamento?

MILAZZO GIUSEPPE. Li manteniamo tutti.

PRESIDENTE. Dopo questi interventi, lei mantiene il suo emendamento. Ha sentito ciò che hanno detto i colleghi parlamentari? Hanno spiegato il perché: garantire la continuità assistenziale anche per il 2017 ed il 2018 perché si interromperebbe il 31 dicembre 2016. Questo è stato detto. Lei, onorevole Milazzo, quando vuole, fa interventi di buon senso, quando vuole. Questo è il suo momento.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ora guardi come sono di buon senso. Intanto, per buon senso, possiamo leggere il comma 1, visto che l'onorevole Di Giacinto ha detto che sosteniamo una cosa che non esiste: "I servizi e le attività di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali svolte dalle ex province regionali ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, con particolare riguardo ai servizi di trasporto, di convitto e semi convitto e ai servizi relativi agli ambiti igienico-personale, comunicazione extra-scolastica, attività extra-scolastica integrativa e autonomia e comunicazione, sono...", quindi ha elencato tutte queste competenze o funzioni, "... sono attratti ..." non attratti, un poco sì ed un poco no "sono attratti", sono avvocati, me li prendo, diventano mie, non sono più tue, te le faccio fare io, ma sono io al di sopra di questo meccanismo. Questa è una tipica cultura comunista, cioè mi prendo tutto, poi ti concedo, tipo "Statuto albertino". Mi prendo tutto e lo concedo.

Ci stiamo battendo, signor Presidente, su un fatto culturale. Questo articolo rappresenta un fatto culturale. Noi siamo per approvarlo subito, ma che salti questo periodo. Che si esercitino e si trovi copertura a tutte queste funzioni, ma che non vengano attratte verso la Regione, perché – signor Presidente – un corpo lasciato libero viene attratto verso il basso; l'onorevole Di Giacinto e il Governo hanno smentito la teoria gravitazionale.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo spiegare le ragioni di questo articolo.

Fondamentalmente, i motivi sono due. Il primo è garantire la continuità del servizio, quindi, dal punto di vista finanziario, prendendo la funzione ci assicuriamo che non ci siano più i casi dei disabili che devono rimanere a casa, con il rischio di perdere l'anno scolastico. Così abbiamo garanzia che, d'ora in avanti, sosterranno finanziariamente la funzione. Questo, quindi, è un primo motivo che ha portato a questo articolo.

Il secondo, non meno importante, è che, oggi, ci sono livelli di servizio molto differenti sul territorio della Regione siciliana, sia in termini di assistente per disabile - chi ha uno a uno, chi ha uno a due, chi ha uno a tre -, sia in termini di numero di ore per il quale viene data l'assistenza. L'obiettivo è dare delle linee guida e dare a tutti i liberi Consorzi lo stesso livello di servizio, garantendone il sostegno finanziario. L'operatività viene ridata ai liberi Consorzi, così come oggi.

E' soltanto il dare le linee guida in termini di livelli di servizio, per omogeneizzarlo, e il sostegno finanziari per la continuità. Queste sono le motivazioni.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori, l'articolo 8, che non è frutto solo ed esclusivamente dell'azione del Governo, ma dell'azione importante della I Commissione, giunge nella Commissione Bilancio dopo che abbiamo ascoltato tutti i rappresentanti dei genitori, tutti i rappresentanti dei docenti, tutti i rappresentanti dei liberi Consorzi, proprio perché volevamo avere un quadro chiaro della situazione.

Qual è la situazione drammatica che vivono i ragazzi e le ragazze diversamente abili, alcuni dei quali, non bisogna dimenticarlo e mi rivolgo a tutti i colleghi, ancora sono a casa e non stanno frequentando? Perché l'attività, fino ad oggi, è stata organizzata e gestita dai liberi Consorzi, i quali – assessore Lantieri – quando avevano le risorse pagavano e facevano partire il servizio, quando non avevano le risorse non facevano partire il servizio. Un dato: Siracusa deve ancora pagare gli operatori per il 2014, per il 2015 e per il 2016, sicché, quest'anno, gli operatori non hanno accettato l'incarico e il servizio è partito solo da qualche giorno. Di conseguenza, si è venuta a creare una disparità di trattamento odiosa tra i ragazzi diversamente abili, che in alcune province vanno a scuola e in altre province non vanno a scuola.

Allora, la proposta, che abbiamo accolto e fatto nostra e che siamo qui intenzionati a difendere fino alla fine, è di separare i due momenti: l'organizzazione e la gestione del servizio rimane in capo alle Città metropolitane e alle ex province; invece, il pagamento di quanto dovuto viene attratto verso la Regione. Cosa significa? Che dei tre momenti – organizzazione, gestione e pagamento – l'organizzazione e la gestione restano in capo alle ex province, invece, il pagamento diventa un fatto certo perché su incarico della Regione. Per cui, i ragazzi da Trapani a Messina, da Caltanissetta a Gela, partiranno tutti lo stesso giorno perché a pagare sarà la Regione.

Dopodiché, questo articolo da certezza non solo per quanto riguarda l'anno scolastico 2016/2017, ponendo la posta fino al 31 dicembre 2016, ma fa un'altra cosa importante. Poco fa, l'onorevole Greco, ma anche il Presidente Cascio insieme all'onorevole Di Giacinto si ponevano il problema: dal 1° gennaio, cosa faranno questi ragazzi? Ritorneranno a casa? Continueranno ad evadere dall'obbligo scolastico? Continueranno a non essere inseriti nel percorso educativo? La Regione si fa carico di porre 19 milioni e 150 mila euro per tutto l'anno 2017. Cosa significa l'anno 2017? La parte di anno scolastico 2016/2017 e la parte di anno scolastico 2017/2018. E, dal momento che, poi, ci saranno le elezioni e dal momento che non sappiamo cosa succederà nel 2018, per non lasciare i ragazzi a casa, abbiamo pensato anche al 2018. E, quindi, abbiamo dato la possibilità agli enti di fare partire i corsi. Questo vi chiediamo.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, le belle parole incantano tutti, ma i fatti, purtroppo, sono, tante volte, più ostinati dell'apparenza.

Siccome questo Governo, e purtroppo questo Parlamento, si è intestato quella famigerata legge di cambiare il nome alle province e con tale nefandezza si è creato questo problema, adesso, si cerca di mettere su lo specchietto delle allodole. Mi sembra l'articolo 117 della bozza di riforma costituzionale che andremo a votare il 4 dicembre, che attribuisce le stesse materie allo Stato e alla Regione, salvo, poi, fare lo slogan paravento “abbiamo abolito la legislazione concorrente”, quando, invece, daranno la stura perché le stesse materie sono per gran parte di competenza sia dello Stato sia della Regione.

Allora, mi spiegate che significa che attraiamo alla Regione le attività di assistenza e, poi, la Regione delega la realizzazione e la gestione delle attività?

Presidente Vinciullo, il problema non è che era della provincia di Siracusa o della provincia di Ragusa. Il problema era che la Regione non dava i fondi alle ex province. Non trasferiva i fondi e quindi, automaticamente, il servizio veniva meno.

Allora, il problema è assicurare i fondi, non togliere alle ex province la gestione di questo servizio accentrandolo a Palermo, dove creeremo ulteriore confusione.

Signor Presidente, sa qual è il rischio vero? Che i ragazzi disabili rischieranno di restare a casa ugualmente e, inoltre, resteranno a casa milletrecento operatori che, attualmente, curano nelle ex province i servizi. Altro che manovra di civiltà, Presidente Vinciullo.

Mi dispiace che lei, da professore di lettere, consenta questa contraddizione in termini tra l'articolo 1, dove attrae tutto e il contrario di tutto alla Regione, e il comma 2, che poi delega ai liberi Consorzi. Che cosa avviene? Questo articolo si doveva limitare a stanziare fondi. Opportunamente, era previsto per il 2016, 2017 e 2018. Ma cosa c'entra sottrarre questa competenza alle ex province, ai consorzi metropolitani? Me lo spiegate?

Finiamola con il paravento di portare la difesa dei più deboli per mascherare chissà cosa, per sottrarre ai liberi Consorzi quella che era una gestione che, da anni, svolgevano con grande generosità e con grande senso del dovere. Certo, se, poi, non avete trasferito i fondi la colpa era della provincia di Ragusa o di Siracusa? La colpa era di questo Governo regionale.

Ma non stravolgiamo la normativa.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, di questa vicenda ce ne siamo occupati a lungo in Parlamento. Ritengo che ci sia una priorità su tutte, che è quella di scrivere una norma talmente chiara da poter garantire che il servizio disabili venga, effettivamente, erogato.

Certo, spazi e margini di miglioramento ce ne sono sempre. Però mi sembra che, a fine anno, nel momento in cui dobbiamo andare a garantire la gestione del servizio, con tutti i problemi che ci sono stati, quando sembrava che il rischio dell'interruzione fosse concreto, dopo la vicenda di quest'estate, dove abbiamo finito con il fare la legge elettorale e lasciare il servizio per disabili come un servizio interrotto, andare a prevedere, attraverso l'assestamento di bilancio, una modifica sostanziale al modo in cui l'attività, seppur con mille difficoltà per gli operatori e per i disabili, è stata gestita, in questi anni, risulterebbe assolutamente rischioso.

La nostra proposta, attraverso questo emendamento è, ad oggi, stanziare le somme che sono indispensabili per poter continuare ad erogare il servizio. Nel frattempo, attraverso una riforma che passa attraverso un disegno di legge che sia concordato - questo andiamolo a prevedere - attraverso la Commissione di merito, sentendo le parti, e se dovessero venir fuori delle opportunità per garantire il servizio in maniera maggiormente efficiente - viva Dio - saremo tutti nelle condizioni di voler e poter approvare questo provvedimento.

Ma, in questo momento, secondo noi, il rischio è che la Regione possa autonomamente decidere cosa fare di quelle somme, se stanziarle o meno, se garantire l'erogazione del servizio con altri operatori, attraverso un riferimento ad altri ambiti, attraverso il riferimento a personale nuovo, perché ora stiamo per arrivare in una fase che è la fase conclusiva della legislatura; diciamocelo chiaro: non vorremmo che gli operatori che stanno svolgendo il servizio, in questi anni, e che si sono specializzati in queste attività, adesso, debbano essere messi fuori per fare spazio a nuove clientele.

Questa è, ovviamente, l'ultima cosa che vorremmo auspicare e che vorremmo poter verificare.

Allora, lasciamo, in questo momento, la disponibilità finanziaria in capo ai liberi Consorzi, che sono gli enti che con procedura di gara stanno gestendo il servizio, che sono gli enti che attraverso le cooperative stanno garantendo la continuità di questo servizio per disabili gravi. Non è questo il momento di andare a cambiare la riforma in assestamento di bilancio. L'assestamento di bilancio è

stato il grande tema di queste settimane. Doveva servire a riequilibrare e ad assestare i conti della Regione, non a fare riforme.

Signor Presidente, quindi, era già anomalo lo stesso comma dell'articolo 8, perché entrava nel merito di una riforma andando a stravolgere il modello di gestione.

Secondo me, siccome ci stiamo dando delle priorità che sono legate ai Comuni, ai liberi Consorzi, all'assistenza per i disabili, manteniamo questo principio: continuiamo ad erogare il servizio e, all'indomani dello stanziamento e della garanzia delle somme, per i disabili si farà una legge organica, attraverso la quale andare a riequilibrare il sistema, a migliorarlo e ad efficientarlo; oggi, però, garantiamo questo servizio. Non vorrei, infatti - questo è, credo, l'ultima cosa che chiunque in quest'Aula, oggi, possa auspicare -, che passasse questo comma con questo articolo e che ci ritrovassimo, fra un mese e mezzo, ad interrompere il servizio con una Regione che si è impantanata e che non è più nelle condizioni di garantire il servizio ai disabili.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché siamo convinti - non è strumentale - della posizione che ha preso il Gruppo "Forza Italia", ma anche il Gruppo "Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia, rispetto all'articolo 8.

Qui c'è una preoccupazione, ed era quella che avevano anche rappresentato in Commissione Bilancio, cioè di garantire la continuità del servizio. E, allora, quando si sono lamentati i genitori e si sono lamentati i commissari, non era perché il servizio partiva in un libero Consorzio o in una Città metropolitana e non in un'altra, ma perché non erano state trasferite le risorse.

Oggi, la Regione è senza bilancio. Riesce ad impegnare le somme? No, perché i liberi Consorzi e le Città metropolitane, con il trasferimento delle somme, che sono vincolate, non possono gestire il servizio, ciascuno a modo loro. Anche per il 2017/2018, quindi, si da continuità, perché anche le Città metropolitane e i liberi Consorzi impegneranno le somme con i dodicesimi al pari della Regione. Non si comprende, quindi, la ragione per la quale devono essere attratte alla Regione le funzioni, e poi delegate alle Città metropolitane ed ai liberi Consorzi.

Evidentemente, questo articolo nasconde altro.

Ma, siccome l'obiettivo che tutti noi, che l'Aula, il Parlamento, vuole prefiggersi è quello di dare garanzia di continuità di servizio, non si comprende bene perché nell'assestamento di bilancio si vuole fare una norma di riordino, perché questa è una norma di riordino, tant'è che si deve istituire un nuovo capitolo e non ha alcun senso, dal punto di vista pratico, dal punto di vista dell'immediatezza, perché la necessità è garantire un servizio.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione, vista la presenza così copiosa di assessori, proprio per fare una domanda e capire se queste risorse sono ricomprese nel piano di riparto che, ad agosto, è stato emanato dal Ministero degli affari regionali.

Ricostruisco la vicenda. A fine luglio, in Conferenza Stato-Regioni, è stato creato uno schema di decreto in cui per dare risorse economiche alle funzioni stabilite dall'articolo 3 della legge n. 104 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998, che affida proprio alle province o ai comuni, in forma associata, i servizi di assistenza al trasporto, alla comunicazione per gli alunni che hanno varie tipologie di disabilità. Bene, in questo schema di riparto, alla fine del riparto, che consiste in 70 milioni di euro per il 2016, le Regioni a Statuto speciale erano escluse.

Le Regioni a Statuto speciale erano escluse, però non erano escluse nel 2015, quindi, nel 2015, eravamo nel piano di riparto ma, nel 2016, non siamo nel piano di riparto.

Nonostante le richieste fatte all'assessore Marziano, qui, si ricorderà che, a luglio, ci disse "ci deve rispondere, probabilmente, l'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica oppure l'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, onorevole Miccichè; di certo, non riguarda l'istruzione". Dato che ci sono gli altri due assessori, vorrei chiedere se e in che modo siamo stati inclusi nel piano di riparto.

E' chiaro, infatti, che se la nostra Regione è stata esclusa da questa ripartizione di somme, dobbiamo provvedere con risorse proprie: E' chiaro che si proverà in tutti i modi a farlo, però, non si riuscirà a dare copertura ai servizi che si devono offrire e, proprio come diceva poc'anzi l'onorevole Figuccia, la prossima volta, ci ritroveremo a dovere racimolare, praticamente, gli spiccioli all'ultimo momento, dopo avere già fatto trascorrere parecchi mesi a casa a questi ragazzi e tenuto le famiglie ostaggio delle incertezze economiche, oltre che legislative, e ancora una volta fanalino di coda nella possibilità di potere dare dei servizi che, ricordo a tutti, e anche a me, sono obbligatori.

Signor Presidente, prima della votazione, quindi, se ci può fare dare dei ragguagli su questa situazione che è veramente poco chiara ed anomala, perché, ripeto, da quest'anno, siamo stati esclusi e vorremmo capire il perché e cos'è che si è messo in moto per chiarire questo punto.

ALONGI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente, ho ascoltato con attenzione gli interventi, e l'Aula sa che su questa vicenda sono intervenuto tante volte, anzi più volte.

Vorrei, intanto, focalizzare un tema che, secondo me, è molto importante, che nessuno da questi microfoni ha sottolineato. Stiamo individuando una risorsa di 5 milioni di euro, dico 5 milioni di euro, per garantire il servizio fino alla fine dell'anno, e questa, credo, che sia una cosa importante che non è stata detta. Spieghiamo perché, poi, buttiamo allarmi, facciamo preoccupare i lavoratori, lanciamo qualche amo ai lavoratori, lanciamo qualche amo alle famiglie. Non so che ami vogliamo lanciare.

A noi interessano, credo a quest'Aula interessano, due cose fondamentali: che il servizio venga garantito, che ci sia sempre alta professionalità e che i lavoratori che hanno operato continuino ad operare, assistendo quei disabili che assistono da decenni.

Il comma 2. Il collega Milazzo citava il comma 1, avendolo letto, ma non ha letto un pezzo che è il comma 2. Voglio leggerlo e vorrei lanciare una mia proposta se siamo d'accordo, se l'Aula è d'accordo, se il Governo è d'accordo, Presidente Crocetta e assessore Baccei.

Il comma 2 dice: "che la realizzazione e la gestione delle attività di cui al comma 1 è delegata alle città metropolitane e ai Liberi Consorzi", Lo dice chiaro.

Vogliamo essere più chiari. Evitiamo, perché, poi, ci sono province e province dove ognuno ha la sua realtà, dove ci sono le proprie cooperative, dove c'è professionalità. Evitiamo che si possa, poi, fare una gara unica regionale, individuiamo una integrazione al comma 2: dopo Liberi Consorzi, Presidente Crocetta, virgola aggiungerei io, che provvedono alle gare. Cosa voglio dire con questo? Che ogni singolo libero Consorzio, ogni Città metropolitana provvede a fare la propria gara nella provincia, conoscendo realtà, facendo controllo, verificando atti di gestione, non facendo disparità.

E' importante che, oggi, il Governo, dall'alto, serva, non a togliere potere ai liberi Consorzi, ma a garantire, come sempre ho specificato al Presidente Vinciullo, disparità di trattamento nelle province.

Aggiungo, quindi, e tagliamo la testa al toro, secondo me, aggiungiamo che le gare devono essere svolte dalle singole Città metropolitane o dai liberi Consorzi, affinché non ci sia la preoccupazione

nei confronti delle cooperative, dei lavoratori che già hanno operato e delle persone che abbiamo assistito. Credo che questo sia un fatto importante.

Se, poi, vogliamo lanciare ami, lanciare ami ai lavoratori dicendo che li stabilizzeremo, lanciare ami alle famiglie e fare questi ragionamenti, a questo gioco non ci sto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando le cose non sono chiare, alla fine, si discute anche su ciò su cui siamo tutti d'accordo. Ed è il caso di questo articolo.

Tutta l'ARS è d'accordo ad approvare velocemente questo tipo di intervento. E' chiaro che una proposizione per nulla chiara sta mettendo gli uni contro gli altri e sta pregiudicando l'approvazione stessa dell'articolo. Sono state dette un sacco di cose che non corrispondono al vero.

Primo: è stato detto che facendo in questo modo si dà la continuità anche al 2017 e al 2018, ed è una mezza verità, se non una bugia, in quanto nessuno mette in discussione il comma 4. C'è pure un emendamento di riscrittura del comma 4, che dice esattamente la stessa cosa, cioè 2017 e 2018.

Secondo punto: il servizio nei liberi Consorzi non ha funzionato dal momento in cui il Governo non ha trasferito le risorse ai liberi Consorzi stessi. Anzi, per l'esattezza, Presidente Ardizzone, il servizio non ha funzionato dopo che, inopinatamente, quest'Assemblea ha votato un emendamento della finanziaria che impediva il ricorso al personale esterno per l'assistenza ai disabili durante il trasporto, o anche per l'assistenza nella classi, demandando il servizio al personale interno ATA. Cosa che ha provocato il blocco totale di questo servizio.

Sostanzialmente, chiediamo solo che, finalmente, vengano trasferiti i 5 milioni di euro, così com'era prima. per il 2016, poi i 19 milioni e mezzo globali, così come previsto, per gli anni 2017 e 2018, che è una cifra assolutamente capiente e tale da far funzionare il servizio anche nel 2017 e nel 2018.

Non si capisce l'intervento di tipo ordinamentale, di programmazione e di rivoluzione in questo settore operato con questa modifica, che apporta la proposta dell'articolo 8 del Governo.

Basta ritornare a ciò che dobbiamo fare, i 5 milioni di euro per il 2016 e i 19,5 milioni di euro per il 2017 e 2018, e lo si capisce benissimo dal quinto comma che è un intervento di tipo programmatico che rivoluziona il tutto. Se il Governo regionale intende attrarre a sé questo servizio, lo dica chiaramente, come lo si evince dal combinato disposto dei vari commi che ha proposto; lo dica in maniera chiara, senza andare a proporre il comma 1, poi il comma 2, che dà le funzioni. E' una complicazione assolutamente inutile. Bisogna aprire un altro capitolo di bilancio per quanto riguarda l'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro.

E' tutta una serie che complica la situazione, piano, e bene fa il Governo a dare 5 milioni di euro per quest'anno e 19,5 milioni di euro per il 2017 e 2018, ma eliminiamo anche il sospetto che il Governo regionale voglia espropriare i liberi Consorzi di questo servizio, e ce ne usciamo subito, signor Presidente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio sgombrare subito un equivoco che potrebbe essere intuito senza qualche specificazione all'interno della norma, cioè che il Governo intenda avocare a sé la gara e la gestione del servizio per i disabili.

Mi sembra che la proposta dell'onorevole Alongi sia una proposta di buon senso che, a questo punto, credo possa, se accolta, come ritengo possa essere accolta, cioè il fatto che le gare rimangano di competenza dei liberi Consorzi e delle Città metropolitane, quindi, evita ogni equivoco su questa cosa e, credo, che possa fare venire meno l'esigenza, in qualche modo, di rinviare alla finanziaria la definizione di questo disegno di legge.

Ve lo dico per un semplice motivo: dall'analisi che, personalmente, ho fatto sul costo del servizio dei disabili, emergono difformità inaccettabili, laddove per difformità viene fuori che, magari, un servizio in una provincia costa 10 ed in un'altra provincia costa 5 volte tanto, cioè costa 50. E' ovvio che i liberi Consorzi e le Città metropolitane, in questo modo, non ce la riusciranno a fare mai con i costi, tanto è vero che, laddove il servizio è stato mantenuto, essenzializzato ai doveri previsti dalla legge e nelle tariffe logiche che bisogna attuare, si fa. Laddove, invece, è esasperato, ci sono difficoltà di copertura finanziaria.

Credo che, se attuiamo questa legge, fissando *standard* e parametri da parte del Dipartimento regionale, facciamo un favore ai liberi Consorzi, perché li sgraviamo di una serie di costi. Credo di fare, quindi, un appello a tutti, posto, come accettato dall'Assessore Baccei e dall'Assessore Micciché, il fatto che l'emendamento a firma dell'on. Alongi è fatto proprio dal Governo; credo di fare un appello all'onorevole Formica e all'onorevole Falcone, perché credo che questa possa essere una mediazione importante rispetto alle questioni che hanno sollevato.

PRESIDENTE. L'emendamento, però, va scritto e se lo scrive il Governo può essere che...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Va bene scriviamo questo emendamento, onorevole Alongi.

PRESIDENTE. Allora, possiamo inserire, 'che provvederanno autonomamente ad espletare le procedure di affidamento'.

Al comma 2, aggiungere, dopo 'liberi consorzi comunali,' 'che provvederanno autonomamente ad espletare le procedure di affidamento', per dire che non è concentrato tutto nella Regione siciliana. Si tratta di un'ulteriore riaffermazione.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 8.27, a firma dell'onorevole Alongi e del Governo. Invito al ritiro degli emendamenti soppressivi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non può parlare sull'emendamento.

Onorevole Milazzo, deve essere consequenziale a quanto si è detto fino ad ora. Intanto, dobbiamo assicurare il servizio, che venga assicurato dai liberi Consorzi o dalla Regione...

MILAZZO GIUSEPPE. Questa è la sua opinione, signor Presidente, non la mia.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei non ha la bontà di ascoltare gli altri.

Considerato che l'onorevole Milazzo mi ha preannunciato la richiesta di voto segreto su tutto, non vorrei che, preso da questa euforia del voto segreto, venga meno agli impegni che ha assunto, ossia di portare un risultato che possa garantire il servizio.

Intanto, la soppressione dell'intero articolo non è possibile.

FORMICA. Si proceda per commi.

PRESIDENTE. Bravo. Esatto. Intanto, invito a ritirare gli emendamenti soppressivi dell'intero articolo.

MILAZZO GIUSEPPE. Non ritiro niente.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei ne fa una questione di principio e rischia di fare naufragare tutto il ragionamento fin qui fatto.

Siamo d'accordo che debba essere garantito il servizio. La questione è nata su chi lo deve garantire.

La Regione, anche se non è stato detto, viene cambiato l'ordinamento, o i liberi Consorzi? La questione è aperta. Su questo si pronunci liberamente il Parlamento.

Non possiamo dire che, a scrutinio segreto, portiamo la soppressione dell'intero articolo.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 8.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Anche gli emendamenti 8.11 e 8.17 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.18, degli onorevoli Grasso ed altri.

GRASSO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.2, a firma degli onorevoli Falcone ed altri, che prevede la soppressione del comma 1.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Falcone, Ferreri, Figuccia, Formica, Grasso, Mangiacavallo, Milazzo G., Siragusa, Trizzino si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Greco N., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, la Rocca, La Rocca

Ruvolo, Lentini, Lombardo, Lupo, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Palmeri, Panarello, Papale, Picciolo, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Sono in congedo: Barbagallo Alfio, Ciaccio, Forzese, Lo Sciuto, Zafarana, Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	30
Contrari	36
Astenuti	0

(Non è approvato)

Gli emendamenti 8.6 e 8.12 sono assorbiti in quanto di identico contenuto all'emendamento 8.2.

Si passa all'emendamento 8.3, a firma degli onorevoli Falcone ed altri. Onorevole Falcone, lo ritira?

FALCONE. No.

PRESIDENTE. Come no? Perché se lei mi mantiene la soppressione della norma che prevede l'attribuzione ai liberi Consorzi, lo fa la Regione direttamente. Sto venendo incontro alle sue esigenze. Come no? Mi scusi, lei prevede la soppressione del secondo comma, che prevede che la realizzazione e la gestione delle attività del comma 1 è delegata alle Città metropolitane. Se passa questo emendamento, quindi, rimane tutto in capo alla Regione. Allora, è in contraddizione il suo ragionamento. La invito al ritiro.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intendiamo mantenere l'emendamento 8.22. E' l'unico emendamento che riporterà le cose nel proprio ordine, quindi, gli emendamenti precedenti all'8.22 sono da intendersi ritirati.

L'emendamento 8.22 lo manteniamo; il resto è nelle cose.

PRESIDENTE. Scusi, quindi l'emendamento 8.3 è ritirato?
Ritira tutti tranne l'8.22.

FALCONE. No, ritiro gli emendamenti 8.13, 8.7, 8.4, 8.8, 8.14. Rimane l'emendamento 8.22.

PRESIDENTE. Allora, avevamo compreso bene.

Si passa all'emendamento presentato dal Governo, l'8.27 che aggiunge al comma 2 "che provvederanno singolarmente ad espletare le procedure di affidamento".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevole Falcone, l'emendamento 8.22 mi sembra precluso, comunque. Veda che è precluso, lo legga bene, lei che è attento. Sì, però, la invito alla riflessione. Mi sembra precluso per cui la invito al ritiro.

FALCONE. Avevo detto in premessa, nella discussione dell'articolo, che l'emendamento 8.22 non intendevasi come emendamento al comma 3, ma era al comma 1. E' un subemendamento che ho preannunciato; se, oggi, dobbiamo cambiare le regole procedurali, è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Lei si riferisce all'emendamento 8.22, comma 3. Quello che intendeva rimane nella sua mente, ma quello che ha scritto è questo, per cui, mi dispiace, è precluso.

FALCONE. Continuiamo, continuiamo.

PRESIDENTE. Quello che intendeva. E' ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.24, a firma degli onorevoli Greco G. ed altri. E' inammissibile.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 8?

FALCONE. Ma come pone in votazione l'articolo 8?

PRESIDENTE. Ma se lei ha ritirato tutto.

FALCONE. Signor Presidente, lei deve essere *super partes*. Lei non sa cosa dice.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, si deve dare una calmata, è troppo nervoso.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 20.11, è ripresa alle ore 20.15)

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti 8.5, 8.9, 8.19, 8.20, 8.21, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

Li dichiaro inammissibili.

Si passa all'emendamento 8.15, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

Lo dichiaro inammissibile.

Si passa all'emendamento 8.10, a firma degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri, di identico contenuto all'emendamento 8.16.

FALCONE. Perché inammissibili?

PRESIDENTE. Sono inammissibili per problemi di copertura. Lei non mi può togliere la copertura dopo che abbiamo votato.

FALCONE. La copertura si deve spiegare e vediamo.

PRESIDENTE. Ma che spiega. La copertura la da il Governo, non la da lei.

FALCONE. Lo deve dire il Governo. Lei non sa quello che dice.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei può trattare solo l'emendamento 8.10. Le do la parola sull'8.10. Gli altri emendamenti, per problemi di copertura, sono inammissibili. Non la da lei la copertura, lei non è ancora assessore per l'economia.

Ha facoltà di parlare sull'emendamento 8.10, cioè sulla soppressione del comma 5.

FALCONE. Signor Presidente, sull'emendamento 8.10, presentiamo un emendamento soppressivo perché tale emendamento serve, quanto meno, per evitare ulteriori complicazioni al servizio.

Ma è chiaro che l'emendamento 8.4, che lei non vuole trattare, non riguarda la copertura finanziaria, ma salverebbe 53 persone, che sono i "doposcuolisti" di Paternò, di Biancavilla. Sono persone che sono state immeritatamente messe fuori, e anche l'assessore Baccei mi ha detto a quattr'occhi che avevo ragione su questa vicenda.

La prego, presidente Crocetta, di guardare questa norma, che è una norma che non tocca niente al servizio, ma che salva e mette in garanzia un segmento di persone che non meritano di essere buttate fuori dopo vent'anni. Così come è giusto che salviamo gli altri precari, dobbiamo salvare anche questi.

Presidente Crocetta, è una norma di buon senso, la prego di guardarla attentamente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, quello che ha detto è di una gravità unica, se lei se ne rendesse conto. Mentre facciamo norme di carattere generale, prendendomi gli strali dei sindacalisti di Catania, della 'Kore' di Enna, dell'onorevole Alloro, lei mi viene a dire che c'era una norma che dava copertura a 53 dipendenti di Paternò che, per carità, pure loro hanno le loro ragioni.

Facciamo norme di carattere generale. Mi dispiace quello che ha detto lei e quello che si è detto con l'assessore Baccei. Mi dispiace, ma questo emendamento è inammissibile per mancanza di copertura, quindi, votiamo.

FALCONE. Non lo deve dire lei, ma lo deve dire il Governo.

PRESIDENTE. Lei si è fatto prendere dalla foga. Si è fatto prendere dalla foga.

FALCONE. Lei non sa quello che dice.

PRESIDENTE. Sì, non so quello che dico, va bene. Lo tratti in finanziaria.

FALCONE. No, lo deve dire il Governo. Me lo deve dire il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ho parlato col Governo e c'è la mancanza di copertura. Lei andava in II Commissione e si sosteneva l'emendamento E, probabilmente, glielo avrei dichiarato inammissibile.

FALCONE. Si vergogni. Si vergogni.

PRESIDENTE. Intanto, vada a prendere posto. Complimenti per i suoi interventi.

FALCONE. Lei si vergogni, è uno screanzato.

PRESIDENTE. Complimenti per i suoi interventi. Complimenti veramente, onorevole Falcone.

FALCONE. Svergognato. Mi dispiace che l'ho votata. E' uno spudorato.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 8.10. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? Stiamo votando.

CIMINO. Sull'emendamento, se mi consente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradirei porre l'attenzione e chiederei all'onorevole Milazzo il ritiro di questo emendamento perché il comma 5 di questo testo si sposa, rispetto all'iniziativa di coordinamento che vuole fare...

FALCONE. Non siete di parola. Svergognati.

CIMINO. Chiedo all'onorevole Milazzo di ritirare questo emendamento soppressivo, perché il comma 5, di fatto, è importante per l'attività di coordinamento e programmazione che dovrebbe poter fare l'Assessorato regionale. E, adesso, rispetto all'emendamento votato, a firma dell'onorevole Alongi, se dovessimo abrogare e sopprimere questo articolo 5, di fatto, creeremmo nuovamente una giungla fra le diverse attività che i singoli liberi Consorzi possono esperire.

Sono d'accordo sull'iniziativa che l'onorevole Alongi ha voluto sottoporre all'attenzione dell'Aula. All'Assessorato regionale, però, bisogna poter garantire un'attività di coordinamento e anche di uniformità. Non è possibile che un operatore ad Agrigento costi 300 euro ed a Palermo ne costi 1.000. Il ragionamento, quindi, è proprio nel comma 5 che, venendo meno, secondo me, tanto varrebbe abrogare totalmente l'articolo e lasciare le cose così come sono state, cioè che ogni libero Consorzio opera per le proprie determinazioni.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Onorevole Cimino, ritengo che le cose vadano separate. Signor Presidente, ritiro l'emendamento, però, vorrei dire due cose, nel giro di un minuto, sessanta secondi.

Mi appello al Governo perché non è insolito puntare a salvare persone; non è grave salvare lavoratori. Mi appello, quindi, al Governo. Ognuno di noi qua, ogni volta, richiama la coscienza. Io mi sento di richiamare la coscienza del Governo.

Dopodiché dico al Presidente Ardizzone, con grande rispetto, che in questo assestamento di bilancio non ci stiamo limitando a trasferire, aumentare una risorsa, ma stiamo regolamentando

rapporti fra enti. La Regione, con questo articolo, sta rivedendo, sta riscrivendo rapporti giuridici di supremazia con gli enti minori. Ed è una norma ordinamentale. Secondo me, lei, signor Presidente, doveva stralciare questa norma e farla riproporre con un solo trasferimento alla Città metropolitana ed ai liberi Consorzi. Questo era il tema.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 8.10.

Credo che lei abbia sentito l'intervento dell'onorevole Presidente della I Commissione, onorevole Cascio.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Digiaco, siccome l'onorevole Milazzo ha ritirato l'emendamento soppressivo, l'8.10, c'è proprio la necessità di intervenire? Altrimenti, passiamo alla votazione dell'articolo 8.

DIGIACOMO. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per chiarire, cosa dovrebbe fare la Commissione dopo questo invio? Nel comma viene indicato che la relazione viene mandata all'Assemblea regionale nella figura della Commissione di merito. Cosa la mandano a fare? Vogliono un parere? Oppure per presa visione? E' irrituale. Relazioni, norme e quant'altro vengono mandate in Commissione, illustrate, per avere un parere, favorevole o contrario, obbligatorio o non obbligatorio. Se non inseriamo questa cosa, credo che si possa creare una grande confusione.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Era già intervenuta sull'articolo 8.

FOTI. Chiedo di parlare per una puntualizzazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché, poco fa, c'era un emendamento soppressivo sul comma 5 che è stato ritirato, ma le avevo chiesto di parlare, anche perché, proprio in Commissione Bilancio, avevo richiesto l'introduzione di questo comma, poiché, da un anno, tutti noi andiamo a caccia di informazioni presso i liberi Consorzi, presso i comuni, presso l'Ufficio scolastico regionale, presso le Commissioni e, tra leggende metropolitane, tra drammi a macchia di leopardo, abbiamo capito bene che non abbiamo uno strumento agile, chiaro, ben congegnato che ci permetta di farci un'idea sullo stato dell'arte.

A proposito di questo, se lei lo giudica necessario, chiederei di integrare una cosa, cioè che il dato dei servizi e dei costi non sia aggregato, ma sia disaggregato per tipologia di servizio, proprio perché i servizi resi agli alunni disabili sono, praticamente, personalizzati e, quindi, ogni patologia, ogni condizione ha bisogno di servizi diversi che hanno anche dei costi diversi.

Le chiedo, ancora - perché siamo in attesa -, se è possibile, magari anche a fine seduta, di sapere dagli assessori cosa ci possono dire a proposito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 30 agosto 2016, sul fondo di riparto dei disabili per le scuole superiori.

PRESIDENTE. Il Governo, in ordine ai rilievi del Presidente della VI Commissione, ha qualcosa da dire o andiamo avanti?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Parlavo con l'onorevole Digiacomo e l'intenzione era quella di fare un'informativa, per questo, c'era la pubblicazione sul sito, per cui direi che va bene così.

PRESIDENTE. Ai fini informativi.

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9.

Gli emendamenti vengono mantenuti o ritirati? Sono tutti soppressivi.

Si passa all'emendamento 9.3, a firma degli onorevoli Di Mauro ed altri.

Onorevole Di Mauro, lo mantiene o lo ritira?

DI MAURO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.6, a firma degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri.

Onorevole Milazzo, lo mantiene o lo ritira?

MILAZZO GIUSEPPE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.7, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

Onorevole Falcone, la invito al ritiro. Ho il dovere di dichiararlo inammissibile perché lei prevede la destinazione 'per la partecipata Pubbli Servizi della città metropolitana...', eccetera, eccetera. Non mi metta in difficoltà, sono specifiche destinazioni e così anche sull'emendamento 9.8.

FALCONE. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia in linea con l'altro emendamento che riguarda le 350 migliaia di euro al libero Consorzio di Enna. Qua non ci sono precari di serie A e precari di serie B. Non ci sono delle destinazioni vincolate ad un libero Consorzio e non ad altri.

Riteniamo che questo emendamento sia stato fatto per dare fiato a tutti i liberi Consorzi. Sono tutti nella stessa barca. Sono tutti in difficoltà. E' in difficoltà tanto il libero Consorzio di Enna, quanto quello di Caltanissetta. E' in difficoltà il libero Consorzio di Agrigento, quanto quello di Palermo, quanto quello di Catania.

Vorrei dire che il libero Consorzio di Catania, oggi, è in gravissima difficoltà, rischia di chiudere e di non pagare gli stipendi.

Abbiamo una società, la Pubbliservizi, con 400 dipendenti, che ha un deficit di circa 2 milioni di euro e se il libero Consorzio non riuscisse a sopperire a questa somma, 400 persone rischierebbero il posto di lavoro. A mio avviso, non ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B.

Chiedo che il mio emendamento venga messo in votazione, perché questi 23.900 euro li dobbiamo dare indistintamente a tutte i liberi Consorzi, oppure, se ci sono, se dobbiamo fare delle discriminazioni, è giusto che ci siano gli emendamenti e vadano votati, valutati in maniera serena.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se si stabilisce questo principio suggerito dall'onorevole Falcone, per quanto mi riguarda, chiedo che ci siano delle somme vincolate anche per il CUPA, per il Consorzio Universitario di Agrigento, dove ci sono parecchi dipendenti, dove ci sono tanti, tanti, tanti studenti che aspettano di potere studiare nella propria Terra, e credo che sia una cosa molto più importante.

Sono convinto che non dobbiamo entrare nel merito, perché è giusto che le risorse siano trasferite, ma se passa questo principio, lo chiedo, e presenterò anche un subemendamento.

PRESIDENTE. Scusate, capisco che ognuno ora proporrà. Gli emendamenti sono inammissibili perché c'è una destinazione specifica. Dichiaro inammissibili gli emendamenti 9.7 e 9.8.

Si passa all'emendamento 9.2, degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo è un vestito fatto su misura perché questo comma, "in funzione degli squilibri di bilancio"... sono solo tre gli enti che hanno squilibri di bilancio. E, allora, il tema è: va bene, aiutiamoli, questo in premessa, però, ci vuole una norma che garantisca anche i liberi Consorzi che si sono impegnati di più, perché sono partiti tutti con lo stesso dato.

Ora, per colpa di continue, continue, continue riforme impugnate, riscritte, scopiazzate - sappiamo tutti com'è andata -, i trasferimenti dello Stato non sono arrivati più, perché abbiamo detto la storiella che le province non ci sono più, e stiamo parlando ancora di province.

Intanto, partiamo da questa, il mio amico Antonello Cracolici saprà che non sto dicendo una sciocchezza. Le province ci sono, non c'è più la democrazia nelle province. Hanno messo i commissari e poco fa hanno dirottato sui commissari le norme di cui abbiamo parlato.

Nello specifico, dobbiamo trattare allo stesso modo tutti i liberi Consorzi. Ho parlato con il Segretario generale del libero Consorzio di Palermo e mi dice che il libero Consorzio di Palermo è disastroso. Non mi sta bene una corsia preferenziale per alcuni e per altri no. Mantengo, quindi, l'emendamento soppressivo 9.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.2. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Assenza, Di Mauro, Falcone, Fazio, Federico, Formica, Giuffrida, Grasso, Greco G., Lombardo, Papale si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.2.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento soppressivo 9.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio S., Ciano, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Sono in congedo: Barbagallo Alfio, Ciaccio, Forzese, Lo Sciuto, Zafarana, Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	25
Contrari	41
Astenuti	0

(Non è approvato)

L'emendamento 9.5 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.

Contributo per i lavoratori dei Comuni in dissesto.

Disposizioni in materia di autonomie locali

1. Per quanto previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 4, comma 9-bis, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, e successive modifiche ed integrazioni, ad integrazione dei contributi del Fondo straordinario di cui all'articolo 30, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, per la prosecuzione dei rapporti di lavoro del personale con contratto a tempo determinato è autorizzata per l'esercizio finanziario 2016 la spesa di 1.300 migliaia di euro in favore dei comuni in dissesto (Missione 18 - Programma 1- Capitolo 191310).

2. Al comma 8 bis dell'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni le parole "1.350 migliaia di euro" sono sostituite con le seguenti "2.950 migliaia di

euro” e le parole “24 luglio 2014” sono sostituite con le seguenti “previsto dall’articolo 263, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Al comma 2 dell’articolo 7 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, le parole “340.000 migliaia di euro” sono sostituite con le seguenti: “341.600 migliaia di euro”.

4. Le risorse da recuperare dai comuni inadempienti in merito alle disposizioni sull’attivazione di forme di democrazia partecipata, previste dal comma 1 dell’articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, sono assegnate, in sede di riparto dei trasferimenti regionali di parte corrente per l’anno successivo, agli enti adempienti all’obbligo previsto dal medesimo comma.

5. Nell’anno 2016 le risorse recuperate in relazione all’assegnazione per l’anno 2015, sono destinate prioritariamente ai maggiori oneri derivanti dall’attuazione delle disposizioni di cui alla lettera d) del comma 1 dell’articolo 6 della legge regionale 29 settembre 2016, n. 20, in favore delle Isole minori.

6. Per compensare gli effetti finanziari determinati dalla riduzione dei proventi derivanti dalle disposizioni di cui all’articolo 13, comma 4, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è concesso ai Comuni beneficiari della medesima disposizione un contributo straordinario, per l’esercizio finanziario 2016, in misura pari a complessivi 1.595 migliaia di euro, da ripartire in proporzione alle riduzioni delle assegnazioni operate nel medesimo anno in attuazione delle disposizioni di cui all’articolo 27, comma 6, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3».

Onorevoli colleghi, prima dell’articolo 10, che è l’ultimo articolo che dovremmo approvare stasera, o almeno c’è l’intenzione di approvarlo, comunico che il Governo ha presentato, così come si era impegnato ieri, gli emendamenti 10.20 e 10.21, nonché il subemendamento 10.20.1 all’emendamento 10.20, che da copertura ai Comuni.

Se lo ritiene, invito il Presidente Crocetta ad illustrarli brevemente perché mantiene gli impegni presi ieri e poi possiamo passare agli altri emendamenti all’articolo 10, e chiaramente se ci sono interventi da fare tutti lo possono fare.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ieri, abbiamo avuto un incontro in Presidenza cui è seguita la Giunta regionale che ha cercato di interpretare anche il sentimento comune che c’è in Aula, possiamo dire anche perfino *bipartisan*, intorno al tema dei Comuni per quanto concerne proprio le spese relative agli investimenti.

E’ evidente che mantenere l’impegno che si era assunto, all’inizio dell’esercizio finanziario, di 115 milioni di euro è un impegno prioritario, anche perché i Comuni quelle previsioni le avevano scritte in bilancio e sarebbe, tecnicamente, impossibile per loro modificare anche quelle previsioni, posto che l’assestamento di bilancio debba avvenire entro la data del 30 novembre. Risolvere, quindi, prioritariamente questa questione è stata la preoccupazione principale della Giunta.

Contrariamente all’ipotesi iniziale di accendere un mutuo di 40 milioni di euro, la Giunta, anche d’intesa con il Presidente dell’Assemblea, ha previsto un emendamento che porta a 65 milioni di euro la previsione del mutuo.

Abbiamo affrontato anche un altro tema - e voglio essere chiaro perché avevo posto la stessa questione che è stata posta, più volte, dall’onorevole Falcone -, cioè perché non attingere dai debiti fuori bilancio, rinviando il finanziamento 2017? Nell’analisi che abbiamo fatto, insieme alla Ragioneria generale, di quel debito, abbiamo verificato che si tratta di debiti in gran parte già pagati per effetto delle sentenze, per cui si tratterebbe di una mera regolamentazione contabile.

Per essere chiari, se dovesse essere approvato un emendamento che dice di prendere dai debiti fuori bilancio le somme e spostarle ai Comuni, gli stessi non riceverebbero un centesimo per il semplice motivo che quelle risorse, effettivamente, non ci sono, ma sono risorse che vengono assegnate alla Ragioneria per regolarizzare i debiti fuori bilancio già pagati, come prevede la legge, sulla base di sentenze esecutive.

E' così, onorevole Milazzo, perché, quando le arriva il pignoramento, lei paga e, poi, regolarizza.

Allora, l'altra questione, cioè il rinvio al 2017 dei debiti non è tecnicamente possibile, oggi, perché non ci sarebbe la copertura finanziaria. Non avendo, infatti, già approvato il bilancio di previsione 2017, che prevederà 1 miliardo e 400 milioni di euro in più, per effetto dell'accordo con lo Stato che, ad oggi, a legislazione vigente, non è operativo, in quanto non incardinato nel bilancio, in sostanza, dire che dobbiamo trovare altre risorse al posto del mutuo significa non finanziare i Comuni.

L'altro elemento importante è questo: abbiamo pensato di conteggiare, di dare il risparmio che si è verificato con la cancellazione, con la mancata ammissibilità degli emendamenti, con lo stralcio degli emendamenti dichiarati inammissibili, dal punto di vista costituzionale, abbiamo rivolto tutta questa manovra non a finanziare spese specifiche di questo o quell'ente, ma semplicemente ad indirizzare tale spesa alla Protezione Civile per fare fronte alle spese immediate dei Comuni colpiti dagli eventi meteorologici.

Fra l'altro, i Comuni stanno facendo somme urgenze così come sta facendo la Protezione Civile, l'Agenzia forestale, che, ovviamente per legge, devono essere coperte entro un mese. Se, quindi, le premiamo, diamo la possibilità a quel Comune, entro un mese, di sanarli senza operare ulteriori debiti fuori bilancio.

Con questa manovra, credo, che il Governo risponda ad un'esigenza posta dall'intera Aula, e soprattutto da un segnale forte rispetto alla necessità di sostenere i Comuni, evitando che il possibile disequilibrio di bilancio che si potrebbe verificare per mancata approvazione e riconoscimento del mutuo, porti anche al dissesto di circa cento Comuni.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.1, 10.9, 10.2, 10.10, 10.3 e 10.11 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.16, degli onorevoli Falcone, Savona, Assenza, Figuccia, Federico, Grasso, Milazzo G., Papale, Rinaldi.

Ne do lettura:

‘Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

“Nel caso in cui dall'intervento del comma 2 si realizzino economie, l stesse saranno assegnate ai comuni di cui al comma 6 dell'articolo 7 della legge 3/2016”.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 10.16 riguarda i Comuni in dissesto. E' un emendamento che, eventualmente, nel caso in cui si recuperassero delle economie dal comma 2, che riguarda i Comuni che hanno personale strutturato in esubero - si è ipotizzato che fossero quattro i Comuni, forse, però, da verifiche che sta facendo il Dipartimento, pare che siano soltanto due -, riteniamo che queste economie debbano essere date agli altri Comuni in dissesto, in ragione al numero degli abitanti.

Con il comma 2, sostanzialmente, stiamo incrementando un intervento per quei Comuni che sono in dissesto e che hanno del personale stabilizzato in esubero. Onde evitare che questo personale vada in mobilità, concediamo questo contributo in ragione del numero dei dipendenti.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, ha facoltà di intervenire per dichiarare la fattibilità o meno dell'emendamento.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, relativamente ai Comuni, ci sono due possibili risorse disponibili: una è quella, cui accennava l'onorevole Falcone, che ammonta a circa 1 milione di euro, mentre l'altra verrebbe dall'abrogazione del comma 4, relativo a democrazia partecipata. Ve lo dico per come l'ho capito, che quei Comuni che per il 2% dei trasferimenti facessero iniziative di democrazia partecipata, avrebbero rimborsate quelle somme.

Ora, i Comuni che hanno rendicontato ad evidenza di queste iniziative sono pochi, per cui quello che succede col comma 4 è che sono avanzati circa 1 milione e mezzo di euro, e quelle somme avanzate andrebbero di nuovo in più ai Comuni che hanno fatto quelle iniziative, per cui, non solo se le vedrebbero rimborsate, ma si vedrebbero arrivare una premialità di 1 milione e mezzo che mi sembra un po' eccessiva.

Per cui, va bene che abbiano rimborsate somme nello spirito iniziale della legge, ma che addirittura abbiano risorse in più mi sembra eccessivo. Di fatto, queste somme ci sono.

Ora, le richieste, ovviamente, sono già diverse: quella che faceva l'onorevole Falcone; poi, un'altra relativa al trasporto per le Isole minori; un'altra dell'onorevole Alongi, relativa ai disabili psichici; una relativa all'IMU agricola che, magari, l'onorevole Vinciullo può spiegare meglio nel dettaglio.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, lei è andato oltre. Lei sta già parlando di emendamenti aggiuntivi che non fanno parte di questo fascicolo.

Volevo sapere se l'emendamento 10.16, illustrato dall'onorevole Falcone, è tecnicamente ammissibile oppure no.

BACCEI, *assessore per l'economia*. E' ammissibile.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 10.4, dell'onorevole Milazzo Giuseppe.

MILAZZO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.12, dell'onorevole Di Mauro.

Gli uffici mi fanno notare, correttamente, che si tratta della copertura del comma 2, pertanto, invito i firmatari a ritirarlo.

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 10.12, a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è in sintonia con un altro emendamento, il 10.6, per cui c'è un'assegnazione di queste risorse al fondo di cui al comma 3 della legge che vuol dire assegnato al fondo, quello per quanto riguarda i trasferimenti ai comuni.

Con l'emendamento, se rimangono questi soldi, viene rimpinguato il fondo di 340 milioni di euro, ora diventato 341 mila 600 euro.

Dichiaro, comunque, di ritirarlo, ma mantengo l'emendamento 10.6 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.5, degli onorevoli Milazzo G., Falcone, Assenza, Figuccia, Federico, Grasso, Papale, Rinaldi, Savona, soppressivo del comma 4 e condiviso dal Governo, di identico contenuto all'emendamento 10.17, al 10.13 e al 10.19. Ne do lettura:

“Il comma 4 è soppresso”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 10.6 che è precluso.

Gli emendamenti 10.7 e 10.14 sono ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.8, degli onorevoli Milazzo Giuseppe, Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire al Governo che sul comma 6, l'anno scorso, è stata fatta una norma in virtù della quale si prevedeva un minore trasferimento ai comuni in ragione delle proprie *royalties*.

Ho presentato un emendamento che sopprime la norma dell'anno scorso, ma nel testo non me la trovo. Non possiamo, non dobbiamo dire che, quest'anno, stiamo rimpinguando di 1 milione e 595 mila euro il capitolo. Dobbiamo dire che la norma che abbiamo approvato, qualche mese fa, è irrazionale o, comunque, sbagliata, non opportuna.

Chiedo alla Presidenza che il mio emendamento possa arrivare all'Aula, magari con un subemendamento col quale si dice che l'articolo 13, comma 4, della legge 15 maggio 2013, n. 9, così come richiamato dall'articolo 27, comma 6, della legge n. 3 del 2016 è abrogato.

PRESIDENTE. Non capisco, onorevole Falcone, stiamo parlando dell'emendamento soppressivo.

FALCONE. Signor Presidente, sto intervenendo sull'ordine dei lavori, per dire che c'era un mio emendamento che trovo, che abbiamo trasmesso regolarmente per tagliare la testa al toro ed evitare che, ogni anno, eventualmente, si debba compensare il minore gettito delle *royalties* nei confronti di questi quattro comuni tra cui Bronte e due comuni dell'ennese.

TURANO. Sopprimere la norma non significa far rivivere quella di prima.

FALCONE. Vorrei sapere se il Governo ritiene di poter apprezzare positivamente questa norma.

PRESIDENTE. La valuterà in corso d'opera. Intanto, ritira l'emendamento soppressivo 10.8?

FALCONE. Dichiaro di ritirare sia l'emendamento 10.8 sia l'emendamento 10.18.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.15, degli onorevoli Di Mauro ed altri.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.20, del Governo. Ne do lettura:

“Sono aggiunti i seguenti:

“1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 20, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, per l'esercizio finanziario 2016, è incrementata di 65.000 migliaia di euro (Missione 18 Programma 1 cap. 590402).

2. Il ragioniere generale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 2016, ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento delle spese di investimento di cui al comma precedente.

3. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 29 settembre 2016, n. 20 le parole “nell'esercizio finanziario 2016, ad effettuare operazioni finanziarie per un importo non superiore complessivamente a 18.900 migliaia di euro.” Sono sostituite dalle seguenti: “ad effettuare operazioni finanziarie per importi non superiori ad euro 3.223.140,00 nell'esercizio finanziario 2016, per l'acquisto di beni immobili di cui al comma 1 di proprietà della società “Terme di Sciacca s.p.a. in liquidazione” e ad euro 15.676.860,00 nell'esercizio finanziario 2017, per l'acquisto di beni immobili di cui al comma 1 di proprietà della società “Terme di Acireale s.p.a.” in liquidazione.”

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, non capisco questa anticipazione che abbiamo fatto con il 10.20.1 in quanto questo emendamento, così come formulato, lo ritroviamo all'articolo 12, comma 12, che non è stato stralciato dalla Presidenza. Questo subemendamento, quindi, che riguarda, poi, i destinatari del reddito minimo di inserimento, per intenderci, delle province di Caltanissetta e di Enna, lo ritengo immotivato se legato all'emendamento 10.20, su cui vogliamo formulare un subemendamento.

C'è un emendamento al testo, all'articolo 30, che consente alla Regione siciliana di non contrarre un ulteriore mutuo per pagare un mutuo, ma di prendere i soldi dei debiti fuori bilancio che non sono stati pagati.

E non è vero quello che dice il Presidente Crocetta nel modo più assoluto; i debiti fuori bilancio non sono stati pagati. Noi, come Forza Italia, abbiamo chiesto una Commissione speciale che vada a verificare puntualmente tutti i debiti fuori bilancio, perché chi l'ha detto che questi debiti sono i debiti di tutti i dipartimenti? Ce ne sono tanti altri, quindi, in questo assestamento, rischiamo di fare figli e figliastri e, poi, rimanderemo ad altra sorte tanti altri debiti fuori bilancio. Ecco perché, all'articolo 30, abbiamo presentato un emendamento sostitutivo che dice “prendiamo questi 40 milioni di euro che sono soldi liquidi, non con un mutuo che dovremmo contrarre e che arriverebbe

nel caso in cui lo contraessimo soltanto l'anno prossimo, quindi, quando i comuni hanno già chiuso i loro bilanci, cioè alla data del 30 novembre 2016, ma arriverebbe, comunque, dopo l'1 dicembre 2016 e questo creerà problemi di non poco conto ai comuni.

Allora, chiediamo che la Presidenza ammetta il nostro subemendamento sostitutivo dell'emendamento 10.20, col quale si prevede che non si fanno mutui, ma che i soldi vengono presi dall'articolo 30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho da fare una comunicazione ufficiale all'Assemblea. L'onorevole Falcone ha sollevato una questione sulla utilizzabilità delle somme destinate a coprire i debiti fuori bilancio, eventualmente, per dare copertura alle somme mancanti ai comuni, i famosi 65 milioni di euro che mancano rispetto ai 115 milioni di euro.

Il Presidente Crocetta, penso, era stato chiaro su questo argomento. Non è utilizzabile. Lo abbiamo affrontato, ieri, in lungo e in largo sia con tutti gli Uffici dell'Assemblea sia, soprattutto, del Ragioniere generale, dottore Sammartano.

Comunico, pertanto, che è da escludere la possibilità di utilizzare la copertura degli articoli 4, 18, 30 e 31, tutti recanti debiti fuori bilancio, per finalità diverse rispetto alla originaria destinazione.

La copertura per tali debiti, infatti, in atto, è assicurata mediante la quota vincolata del risultato di amministrazione, da un lato, e dall'altro, mediante l'utilizzo, in massima parte, di fondi di riserva e di capitoli di spese obbligatorie o vincolate.

L'eliminazione di tali debiti risulta, peraltro, prioritaria rispetto all'effettuazione di nuove o maggiori spese, nell'ambito di una legislazione contabile che, al fine di assicurare il rispetto del principio costituzionale del pareggio di bilancio, ha introdotto, attraverso il decreto legislativo n. 118 del 2011, innovazioni tendenti a conferire uniformità e trasparenza ai bilanci pubblici.

In questo ambito può ascriversi l'operazione di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 118 del 2011, e il riconoscimento per legge dei debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73 del medesimo decreto.

Relativamente alle somme occorrenti ai comuni al fine di evitare la dichiarazione di dissesto, il Governo presenterà - cosa che ha fatto oggi -, il relativo emendamento che stanziava risorse per complessivi 65 milioni di euro.

E' inutilizzabile la quota destinata alla copertura dei debiti fuori bilancio per altre somme in base al decreto legislativo n. 118.

Lo aveva detto, era già stato chiaro, il Presidente della Regione; se arriviamo a questa conclusione è perché ci sono state ampie riflessioni tra gli Uffici dell'Assemblea e la Ragioneria.

Si passa al subemendamento 10.20.1, del Governo:

“Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 29 settembre 2016, n. 20 le parole “nell'esercizio finanziario 2016, ad effettuare operazioni finanziarie per un importo non superiore complessivamente a 18.900 migliaia di euro.”, sono sostituite dalle seguenti:

“ad effettuare operazioni finanziarie per importi non superiori ad euro 3.223.140,00 nell'esercizio finanziario 2016, per l'acquisto di beni immobili di cui al comma 1 di proprietà della società “Terme di Sciacca S.p.A. in liquidazione”, e ad euro 15.676.860,00 nell'esercizio finanziario 2017, per l'acquisto di beni immobili di cui al comma 1 di proprietà della società “Terme di Acireale S.p.A. in liquidazione””.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.20, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.21, del Governo. Ne do lettura:

“Aggiungere i seguenti:

"1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 1, Allegato 1 -Parte B della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è incrementata per l'esercizio finanziario 2016, dell'importo di 100 migliaia di euro per le finalità della legge regionale 31 agosto 1988, n. 14 (Missione 11, Programma 1, Capitolo 116016).

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 1, Allegato I -Parte B della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è incrementata per l'esercizio finanziario 2016 dell'importo di 800 migliaia di euro per le finalità della legge regionale 31 agosto 1988, n. 14 (Missione 11, Programma 2, Capitolo 116523).

2. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 1, Allegato I -Parte B della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è incrementata per l'esercizio finanziario 2016 dell'importo di 750 migliaia di euro e per l'esercizio finanziario 2017 dell'importo di 500 migliaia di euro per le finalità della legge regionale 31 agosto 1988, n. 14 (Missione 11, Programma 2, Capitolo 516053).

3. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 1, Allegato I -Parte B della legge regionale 31 agosto 1988, n.14 è incrementata per l'esercizio finanziario 2016 dell'importo di 1.000 migliaia di euro e per l'esercizio finanziario 2017 dell'importo di 500 migliaia di euro (Missione 11, Programma 2, Capitolo 516058).

4. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 1, Allegato I -Parte B della legge regionale 31 agosto 1988, n. 14 è incrementata per l'esercizio finanziario 2016 dell'importo di 750 migliaia di euro e per l'esercizio finanziario 2017 dell'importo di 250 migliaia di euro (Missione 11, Programma 1, Capitolo 516062)."

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

LENTINI. Lo deve spiegare.

PRESIDENTE. L'aveva spiegato il Governo. Riguardava gli alluvionati. Comunque, se lo vuole ripetuto, lo ripetiamo. Presidente Crocetta, riguardava la Protezione civile senza specifica individuazione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LENTINI. Lo deve spiegare. Lo voglio sentire.

PRESIDENTE. Lo ha spiegato. Lei è disattento. Entra ed esce dall'Aula.

(Proteste da parte dell'onorevole Lentini)

Onorevole Lentini, l'ammonisco a tenere un comportamento degno di quest'Aula. Si accomodi. Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ringrazio l'Aula tutta, anche coloro che si sono accompagnati con degli schiamazzi; comunque, abbiamo fatto un buon lavoro. Abbiamo cercato di rendere quanto più astratta questa legge e dare la possibilità a tutti i comuni di concorrere con pari dignità. Ringrazio la II Commissione per il lavoro svolto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 novembre 2016, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Disposizioni varie”. (n. 1264/A)
(Seguito)

Relatore: on. Vinciullo

III - Discussione della mozione:

N. 609 – Applicazione del comma 2 bis dell'articolo 5 della legge regionale n. 17 del 2016 in materia di enti locali.

(23 novembre 2015)

CORDARO – FORMICA – DI GIACINTO – CLEMENTE

IV - Votazione finale del disegno di legge:

“Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni”. (n. 1244/A)

V - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali”. (n. 1202/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Variazione di denominazione dei comuni termali”. (n. 843/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Mangiacavallo

- 4) - “Disciplina della ricerca e della coltivazione delle acque minerali, di sorgente e termali”. (n. 1064/A)

Relatore: on. Maggio

VI - Svolgimento dell'interrogazione:

- N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

VII - Discussione della mozione:

- N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

VIII - Discussione del disegno di legge:

- “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A) (*Seguito*)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

IX - Discussione della mozione:

- N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

X - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

XI - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S. - DI GIACINTO -
CORDARO – PANARELLO - PANEPINTO -
RUGGIRELLO - SUDANO - FALCONE – TAMAJO

XII - Discussione della mozione:

N. 290 – Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento.

(16 aprile 2014)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

XIII - Discussione della mozione:

N. 531 – Riduzione della tariffa del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa nei casi in cui l'acqua non sia utilizzabile per fini alimentari.

(4 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

XIV - Discussione della mozione:

N. 537 – Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

(16 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

XV - Discussione della mozione:

N. 603 – Ritiro in autotutela dell'Avviso n. 8/2016 in materia di formazione professionale in Sicilia.

(25 ottobre 2016)

TANCREDI – CIACCIO – CIANCIO – TRIZZINO - FOTI
– MANGIACAVALLO - CAPPELLO – PALMERI -
ZAFARANA – CANCELLERI – ZITO - SIRAGUSA - LA
ROCCA – FERRERI

XVI - Discussione della mozione:

N. 599 – Iniziative per il potenziamento delle redazioni giornalistiche RAI in Sicilia.

(5 ottobre 2016)

MUSUMECI – FORMICA – BARBAGALLO ALFIO –
ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 21.05

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazione con richiesta di risposta orale**

Misure di tutela e protezione ambientale adottate a seguito dell'incendio sviluppatosi all'interno dell'impianto della raffineria di Milazzo (ME).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 27 settembre 2014, alle ore 00:50, si è sviluppato un incendio presso un serbatoio di 'virgin nafta' sito all'interno dell'impianto della Raffineria di Milazzo S. C. p. a.: secondo la Gazzetta del Sud di Domenica 28 settembre ad andare in fumo sono stati 600.000 litri di idrocarburi provenienti da uno dei circa 40 serbatoi della raffineria, il TK513, presenti nel sito;

alle ore 2:00 il Comune di Milazzo, dove opera il COC (Centro Operativo Comunale), ha invitato tramite il proprio sito ufficiale i cittadini a rimanere chiusi in casa ed a tenere le finestre serrate per precauzione: il fumo e le alte fiamme sprigionatesi dal sito, hanno convinto però molti milazzesi a lasciare le proprie case;

l'incendio, domato nella mattinata del 26 settembre, ha poi ripreso vigore verso le ore 15.00 dello stesso giorno: la nuvola di fumo sprigionatasi è stata veicolata dal vento sulla Valle del Mela;

già dal primo pomeriggio di giorno 26 settembre, cioè prima dell'incendio del serbatoio TK513, numerosi cittadini segnalavano forti odori provenienti dalla raffineria probabilmente in seguito all'operazione di svuotamento del serbatoio TK513 che presentava un malfunzionamento del tetto mobile in assenza, si presume, di adeguata manutenzione;

visto che l'ARPA provinciale di Messina ha destinato ai rilievi nella valle del Mela tre postazioni: la prima sita in Contrada Carrubbaro (Termica Milazzo), la seconda in Contrada Gabbia a Pace del Mela, una terza arrivata appositamente nel giorno successivo all'incidente da Siracusa, posizionata accanto alla capitaneria di Porto di Milazzo e dalle cui rilevazioni non sono derivati valori allarmanti;

considerato che:

già nel 1993, in questo impianto si era verificato un gravissimo incidente che ha causato la morte di sette persone ed il ferimento di sedici;

i comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela sono stati individuati ai sensi del D.Lgs 112/1998 come ricadenti in 'Area ad elevato rischio di crisi ambientale' e la stessa zona industriale di Milazzo è stata individuata come sito di bonifica d'interesse nazionale ai sensi della legge 266/2005;

il D.lgs.334/1999 che recepisce la cosiddetta Direttiva Seveso II 96/82/CE, prevede all'art. 20 la predisposizione da parte del Prefetto, d'intesa con Regione ed Enti locali, previa consultazione della popolazione, un Piano di emergenza esterno;

lo stesso D. Lgs. 334/1999 all'art. 25 prevede che sia la Regione a porre in essere le necessarie verifiche ispettive allo scopo di accertare la sussistenza di un'adeguata politica di prevenzione da parte del gestore degli incidenti rilevanti e della gestione dei relativi sistemi di sicurezza;

rilevato che:

nel recente incidente della Raffineria di Milazzo le Amministrazioni locali non hanno fornito tempestivamente direttive precise ai cittadini per fronteggiare la situazione se si esclude il comunicato, diffuso da alcuni giornali on-line, dopo le ore 2:00 e ciò sancisce de facto il fallimento di qualsiasi piano di emergenza anche nel caso in cui lo stesso sia stato adottato;

si è deciso di posizionare la centralina mobile dell'ARPA per i rilevamenti post incidente volti a verificare la qualità dell'aria in una zona del Comune di Milazzo abbastanza lontana dal luogo dell'incidente e in direzione opposta a quella del vento: tale posizionamento suscita dubbi e perplessità sull'affidabilità dei dati rilevati;

per sapere:

se e quali attività ispettive e di controllo in capo alla Regione, d'intesa con gli enti locali, siano state effettuate presso la Raffineria Milazzo S.C.p.A ad oggi e in che termini si intendano esercitare le funzioni previste dall'art. 25 del richiamato D. Lgs. 334/1999;

se non ritengano opportuno verificare l'esistenza e la eventuale adeguatezza del Piano di emergenza esterno prescritto dall'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e se esso sia stato comunicato agli abitanti delle zone interessate nelle idonee forme previste dalla legge;

se non ritengano opportuno verificare che il posizionamento delle centraline si sia svolto nel rispetto delle linee guida stilate per le cosiddette 'stazioni di posizionamento industriale' ai sensi del Programma di Valutazione della qualità dell'Aria adottato dalla Regione Sicilia ai sensi dell'art. 5, comma 6 del d.lgs. 155/2010 di recepimento della direttiva 2008/50/CE;

se abbiano assunto i documenti ritenuti necessari sia da parte dell'operatore, ai sensi dell'art. 305 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sia da parte dell'ARPA sui dati attuali relativi alla qualità dell'aria ed al terreno delle zone interessate dall'incidente ed a quelle interessate dall'enorme nuvola nera sprigionatasi a seguito della combustione per valutare i danni ambientali verificatisi, anche in relazione all'esistenza di zone ZPS e le misure da adottare immediatamente al fine di contenerne gli effetti;

se non ritengano necessario, vista anche l'individuazione dell'area industriale di Milazzo come SIN ai sensi della legge 266/2005, avviare un tavolo di confronto tra l'azienda, le autorità locali e l'ARPA al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dal competente dicastero e delle successive modifiche anche a motivo degli incidenti che si sono verificati;

se non ritengano di chiedere all'ARPA risposte celeri sui dati attuali relativi non solo alla qualità dell'aria ma anche agli eventuali depositi di sostanze tossiche sul terreno e nelle acque delle zone interessate dall'incidente ed a quelle raggiunte dall'enorme nuvola nera sprigionatasi a seguito della combustione dei circa 600.000 litri di idrocarburi». (3668)

ZAFARANA - CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA – TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Immediata rassegnazione delle risorse destinate all'Asp di Caltanissetta.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sono state approvate le piante organiche delle Aziende sanitarie siciliane, inclusa quella dell'ASP di Caltanissetta;

lo scrivente ha partecipato, qualche mese fa, ad un incontro presso l'Assessorato del lavoro, tra il Comitato dei sindaci, alla presenza della deputazione del comprensorio provinciale di Caltanissetta, e l'Assessore per la salute, On. Gucciardi;

in tale incontro lo scrivente aveva evidenziato la mancata assegnazione di circa 5 milioni di euro a valere sul budget di spesa dell'Asp di Caltanissetta;

non s'intende ipotizzare che la mancata assegnazione delle suddette risorse non sia da addebitare ad un errore materiale degli uffici preposti;

rilevato che:

stanno per avviarsi le procedure per l'assunzione di personale, medico e paramedico, per le definizioni delle piante organiche dell'Asp di Caltanissetta;

l'ammancio di questi 5 milioni di euro determinerebbe la non completa copertura dei posti vacanti in organico e la conseguente mancata stabilizzazione dei precari dell'Asp di Caltanissetta;

preso atto della grave carenza di personale sanitario, parasanitario e amministrativo di cui risulta affetta l'Asp di Caltanissetta;

considerato che:

senza le suddette risorse risultano impossibili anche le selezioni per il personale medico e paramedico, necessario per avviare la struttura UTIN (Unità Terapia Intensiva Neonatale) di Gela;

ad oggi gli utenti dell'ASP di Caltanissetta, e in particolare del Distretto sanitario di Gela, per eseguire accertamenti specialistici o esami diagnostici sono costretti a lunghe code che in molte branche, richiedono fino ad un anno di attesa, a causa di carenza di personale e di strutture specialistiche territoriali (oltre che ospedaliere), per cui si sono costretti a ricorrere a prestazioni

private oppure a ricorrere presso strutture fuori provincia, con disagi sia per gli utenti che per l'Asp di Caltanissetta;

considerando, altresì, che nel sud della provincia di Caltanissetta risulta sprovvisto di servizi essenziali come la terapia riabilitativa o i centri per le diagnosi di patologie neuro-psichiche (centri per la diagnosi della malattia di Alzheimer, centri per la diagnosi precoce dell'autismo eccetera)

per sapere:

se i 5 milioni di euro di cui in premessa siano stati riassegnati all'Asp di Caltanissetta;

se non ritengano opportuno e non più rinviabile, in considerazione di quanto esposto, qualora in atto le suddette risorse non siano state riassegnate all'Asp di Caltanissetta, di attivare tutte le procedure d'urgenza per riassegnare i 5 milioni di euro, ciò al fine di scongiurare la mancanza di detti fondi che, altrimenti, determinerebbe ulteriori e gravi disservizi, soprattutto per la zona a sud dello stesso comprensorio provinciale di Caltanissetta». (3664)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FEDERICO

Verifica del buon andamento amministrativo e contabile della società cooperativa edilizia a.r.l. 'Acquarius89'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che le cooperative edilizie di abitazione sono società cooperative a mutualità pura che hanno lo scopo di assicurare ai soci l'acquisto di una abitazione in proprietà o il possesso di una abitazione mediante locazione a prezzi e condizioni più vantaggiosi di quelli di mercato;

visto che:

ad esse, per quanto non disposto dalle poche norme speciali sulle cooperative edilizie, si applica la disciplina delle società cooperative a mutualità prevalente, compresi i requisiti statutari previsti per queste ultime dall'art. 2514 c.c., ed, in via residuale, quella delle società per azioni o delle società a responsabilità limitata;

in Sicilia la legge regionale n.79/75 e s.m.i., attuativa della l. nazionale n.167/62e 5 dicembre 1977, n. 95, detta le norme per l'incentivazione dell'attività edilizia della Regione;

appreso che:

sono state lamentate dagli stessi soci gravi irregolarità nell'amministrazione della Società cooperativa edilizia a r.l. ACQUARIUS 89, con sede in Siracusa via Piazza Armerina n. 32 sc D, Codice Fiscale e numero di iscrizione presso il Registro delle Imprese di Siracusa 00932410897;

tra queste si citano il possibile conflitto di interessi tra l'amministratore unico della società, dott. Roberto Zappalà, e la società stessa, la costante omissione della convocazione di tutti i soci e il superamento del fine mutualistico da parte della amministrazione della società;

considerato che:

a seguito di segnalazione dei soci in ordine alle predette irregolarità, l'Assessorato alle Attività Produttive avviava, nel mese di agosto 2015 un intervento ispettivo volto ad accertarne la sussistenza;

la soc. coop. Acquarius 89, però, continua ad essere amministrata dal dott. Roberto Zappalà, senza soluzione di continuità con il sistema gestionale già oggetto di vaglio da parte della Procura della Repubblica di Siracusa ed acclarato dalla perizia del dott. Pietro Gallo;

ritenuto che appare necessario concludere quanto prima l'ispezione in corso al fine dell'adozione dei provvedimenti necessari a garantire una gestione della cooperativa conforme alla normativa vigente ed alla sua natura mutualistica;

per sapere se, alla luce delle gravissime irregolarità sopracitate, non ritengano opportuno dare seguito all'attività ispettiva e procedere alla nomina di un Commissario Straordinario, al fine di verificare il buon andamento amministrativo e contabile in capo alla Società cooperativa edilizia a r.l. ACQUARIUS 89». (3665)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CIANCIO -
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Chiarimenti sui tempi di conclusione del bando denominato 'lavoro in proprio'.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, visti:

il D.P. regionale 28.2.1979 n. 70 concernente l'approvazione del T.U. delle leggi sull'Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione;

la l.r. 23.3.1971 n. 7 e successive modifiche;

l'art. 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per le politiche giovanili, al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e all'inserimento nella vita sociale anche in ambito europeo;

considerato che:

la legge regionale 28 gennaio 2014, n. 2, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, parte I, n. 5 del 31 gennaio 2014 concernente il bilancio della Regione Siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014/2016;

l'intesa sancita, tra il Governo, le Regioni e le provincie autonome, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in sede di Conferenza unificata in data 7 ottobre 2010 (come modificata dalle intese sancite in data 7 luglio 2011 e 13 ottobre 2011) sulla ripartizione del Fondo

nazionale per le politiche giovanili' - E.F. 2010 - relativamente alla quota parte a livello regionale e locale, di cui all'allegato 1 - repertorio atti n. 101/CU 7 ottobre 2010;

L'accordo, sottoscritto in data 15 novembre 2011, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della gioventù e la Regione siciliana - Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, in attuazione dell'intesa, sancita in sede di Conferenza unificata in data 7 ottobre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni, con specifico riferimento alle risorse destinate alla Regione siciliana, con il quale si conviene che il programma degli eventi, costituito complessivamente da sei linee di intervento, ivi previsti nell'allegato 1 Schede Intervento 'Giovani protagonisti di sé e del territorio (Creazioni giovani)', ha un valore complessivo di euro 4.912.928,11 di cui euro 3.439.049,68 quali risorse statali a valere sul Fondo nazionale politiche giovanili per l'anno 2010 ed euro 1.473.878,43 quali risorse regionali;

rilevato che:

il bando su 'lavoro in proprio' è stato pubblicato il 7 agosto 2014;

il bando 'Lavoro in proprio', è orientato a favorire l'occupazione di giovani siciliani tra i 18 e i 35 anni tramite lo sviluppo di imprese innovative sul piano tecnologico. I contributi riguardano agevolazioni per il potenziamento tramite beni materiali/immateriali e per le spese di gestione. I progetti dovranno avere un valore complessivo compreso fra i 15.000 e i 200.000 euro;

l'iniziativa dell'assessorato era di promuovere le imprese innovative, competitive e orientate alla modernizzazione delle politiche di inserimento lavorativo e alla creazione di nuove occupazioni;

il contributo non potrà superare il 90% dei costi e potrà al massimo essere di 50.000 euro. Le risorse assegnate sono 1.100.000,00 di cui 800 mila euro sul fondo nazionale per le politiche giovanili e 300 mila euro a valere sulle risorse regionali;

la scadenza per la presentazione delle domande era il 17 ottobre 2014;

alla data del 4 febbraio 2016, cioè a 18 mesi dall'emanazione del bando, ancora si è valutate solo la metà dei progetti presentati, arrecando un grave danno ai giovani che speravano in questo bando;

tale ritardo non solo reca un danno d'immagine alla Regione, rischia infatti, di far perdere i finanziamenti e svisciva ogni speranza dei giovani siciliani;

per sapere:

come mai ad oggi non sia stata emanata la graduatoria definitiva, così da poter dare respiro ai giovani siciliani che saranno premiati per i loro progetti;

cosa si intenda fare per accelerare i tempi per la valutazione dei progetti;

chi siano i componenti della commissioni e quali provvedimenti si stiano prendendo nei loro confronti;

se intendano rimuovere dall'incarico chi è stato l'artefice di tali ritardi che stanno ledendo, ancora una volta, l'immagine della Sicilia». (3666)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO - FERRERI
FOTI - LA ROCCA MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO TANCREDI - ZAFARANA

Interventi in ordine alle criticità del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca (AG).

«All'Assessore per la salute, premesso che il presidio ospedaliero di Sciacca, nel suo complesso, attraversa un periodo di estrema criticità logistica sia in ordine al personale medico che paramedico nonché in relazione alla dotazione strumentale tale da non consentire il regolare svolgimento dei servizi in favore dei cittadini;

rilevato che:

le maggiori criticità, allo stato, riguardano la carenza di dirigenti medici nel reparto di anestesia e rianimazione;

in particolare, allo scopo di garantire il servizio h 24' nell'ambito dell'intero distretto ospedaliero AG 2, il reparto in questione necessiterebbe di un numero minimo di 18 dirigenti medici;

al momento, invece, il numero dei dirigenti medici è di gran lunga inferiore sì da non consentire una regolare attività chirurgica programmata;

invero, dall'8 febbraio u.s. è stata disposta la sospensione della programmazione chirurgica nell'intero Distretto ospedaliero AG 2, garantendosi esclusivamente le urgenze;

detta circostanza comporta, oltre che un notevolissimo aggravio di costi (vedi mobilità esterna di numerosi pazienti verso ASP) per l'intera Azienda Ospedaliera tenuto conto che le diverse specializzazioni chirurgiche - in mancanza di medici anestesisti - non possono svolgere la loro attività, anche un notevole allungamento dei tempi di attesa da parte dell'utenza nonché una evidente alterazione del dato statistico relativo all'attività dell'intero presidio;

per sapere:

quali soluzioni intenda adottare allo scopo di risolvere le criticità del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca e quindi assicurare la copertura della carenza di organico dell'unità operativa, sì da garantire la ripresa di una regolare programmazione che allo stato è indicata causa di un notevole aggravio di costi (vedi mobilità esterna di numerosi pazienti verso ASP), evitando un notevole allungamento dei tempi di attesa da parte dell'utenza nonché rimuovere una evidente alterazione dei dati statistici relativi all'attività dell'intero presidio ospedaliero;

quali azioni intenda intraprendere al fine di verificare eventuali responsabilità ovvero precisi disegni di politica aziendale volti scientemente a depotenziare porzioni di territorio della provincia di Agrigento». (3667)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

XVI LEGISLATURA

386ª SEDUTA

29 novembre 2016

MANGIACAVALLO - CAPPELLO – CANCELLERI - TRIZZINO -
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA TANCREDI - CIANCIO - FOTI -
FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA